ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 2³/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX | UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. | Trieste, Venerdì 30 Novembre 1900 | TELEFONO: Amministr. N. 800 - Redaz. N. 227. | N. 6900

IL SALUTO DELLA CAMERA FRANCESE a Krüger.

PARIGI 29 (N). *Camera. Seduta antimeridiana.* Si esaurisce la discussione del bilancio del Ministero delle colonie e si imprende quella per il Ministero dell'agricoltura.

Seduta pomeridiana. *Denis* (nazionalista), dichiara essere suo desiderio di interpellare il Governo per sapere se esso sarebbe disposto ad intervenire a favore dei boeri, nel senso dell'articolo III della convenzione dell'Aja, affinchè il conflitto fra l'Inghilterra e le repubbliche sud-africane fosse risolto mediante un lodo arbitrale.

Il ministro degli esteri, Delcassé, osserva ch'egli non comprende quale vantaggio potrebbe apportare la discussione della interpellanza Denis: dice che in politica ciò che non è utile, può in determinati casi diventare perfino pericoloso. Del resto egli colse già altra volta l'occasione di fare alla Camera una dichiarazione precisa su quel che il Governo pensi rispetto al conflitto sud-africano (*approvazioni*). Propone di aggiornare la discussione della interpellanza.

Denis: Protesto contro questo sistema di evitare tutte le discussioni incomode. E' già da troppo tempo che si continua ad applicare questo comodo sistema (*rumori*). Sostituirò alla interpellanza la seguente mozione: La Camera è lieta di poter porgere a Krüger, all'eroico presidente della repubblica transvaaliana, in occasione della sua visita a Parigi, l'espressione sincera delle sue rispettose simpatie.

Cochery (repubblicano): Questa mozione dovrebbe essere votata senza discussione!

Fournier (socialista) presenta le seguenti due mozioni: La Camera esprime le sue simpatie alla democrazia socialista inglese (*voci di protesta*) e porge il suo saluto a Krüger, al valoroso difensore della libertà delle repubbliche boere.

Fournier, motivando le sue mozioni, dice che la prima ha lo scopo di evitare l'apparenza che si voglia fare una manifestazione ostile contro l'Inghilterra.

La mozione Denis è approvata all'unanimità.

Una deputazione del gruppo parlamentare per la difesa nazionale si reca tosto dal presidente Krüger per comunicargli la deliberazione della Camera.

Indi si passa all'ordine del giorno.

Dopo una discussione durata parecchie sedute, si approva il disegno di legge concernente le istituzioni per la mediazione del lavoro.

Altre manifestazioni di simpatia a Krüger.

VIENNA 29 (N). La *N. Fr. Presse* ha da Parigi: Il presidente Krüger ricevette oggi il conte Crozier (introduttore del corpo diplomatico). Si dice che Krüger abbia parlato con lui per ottenere d'essere ricevuto da Loubet in udienza di commiato e per avere un secondo colloquio col ministro degli esteri Delcassé.

Nel pomeriggio una deputazione della Società cristiana svizzera si recò da Krüger per presentargli un indirizzo di simpatia.

Krüger ricevette anche il principe Enrico d'Orléans; questi disse al presidente del Transvaal: „Vi ringrazio di avermi ricevuto e come francese e come repubblicano sono felice di esprimervi tutta la mia simpatia per la causa dei boeri".

Krüger rispose: „Io confido in Dio il quale farà trionfare i boeri; mi commuove il vedere un'antica famiglia francese, come quella degli Orléans, unirsi agli altri francesi per esprimere la sua simpatia per la nostra causa".

Una circolare di Krüger.

BERLINO 29 (N). La *Wolkszeitung* ha da fonte bene informata: La missione boera venuta in Europa per promuovere l'intervento delle potenze a favore delle repubbliche sud-africane ha differito il suo ritorno in patria all'autunno 1901.

Il presidente Krüger ha diretto ai Governi americano, germanico e francese una circolare in cui invoca il loro intervento perchè cessi lo spargimento di sangue nell'Africa meridionale.

Dall'archivio di Stato delle due repubbliche boere verranno pubblicati molti documenti che non solo comprometteranno lord Roberts e Chamberlain, ma che conterranno anche gravi accuse contro i membri della *Chartered Company*, nonchè contro la regina Vittoria, il principe di Galles ed altri membri della famiglia reale. Saranno pure pubblicati dei dispacci del governatore della Colonia del Capo, dai quali risulterà provato che questi incominciò la guerra per ordine avuto da Chamberlain, ministro delle Colonie.

PROPAGANDA BOEROFILA IN ITALIA.

ROMA 29 (N). E' prossima la pubblicazione di documenti e di relazioni a sostegno della causa boera. In questi scritti, che avrebbero l'approvazione di Krüger, si rifarebbe la storia della vertenza fra il Transvaal e l'Inghilterra, rivelando circostanze e fatti che finora non si conoscevano. Questa pubblicazione sarebbe contemporanea a pubblicazioni simili che avverrebbero negli altri paesi d'Europa.

Krüger andrà a Berlino.

PARIGI 29 (N). Il presidente Krüger partirà sabato per Colonia dove si tratterrà la domenica. Lunedì proseguirà per Berlino per la via di Magdeburgo. Sarà a Berlino martedì mattina.

Krüger s'è risolto di recarsi a Berlino ancora ieri, dopo il suo colloquio con Delcassé. Si crede che egli voglia conoscere le intenzioni del governo tedesco prima di recarsi all'Aja.

BERLINO 29 (N). Secondo un telegramma da Parigi, Krüger giungerà qui martedì prossimo. Il governo germanico è informato della sua venuta.

SCAMBIO DI TELEGRAMMI fra Parigi, Berlino e Livadia.

BRUXELLES 29 (N). Il *Soir* che attinge spesso le sue informazioni alla legazione transvaaliana, reca che di questi giorni ha luogo un vivace scambio di telegrammi fra Parigi, Berlino e Livadia, relativamente alle condizioni di pace fra l'Inghilterra ed il Transvaal. Dipenderebbe dall'esito di questo scambio di idee se Krüger anzichè recarsi prima a Berlino si recherà direttamente all'Aja.

Le forze degli alleati.

LONDRA 29 (Reuter). Si telegrafa da Tientsin, 27: A quanto si dice, sono giunte a Taku alcune nuove locomotive per i russi, che le impiegheranno sulle linee ferroviarie cinesi.

Il numero approssimativo delle truppe straniere che si trovano nella Cina settentrionale ascende ora a 7500 inglesi (escluse le truppe inglesi che si trovano a Sciangai ed a Hongkong), 15.000 tedeschi, 15.000 giapponesi, 15.000 francesi, 3000 russi (esclusi quelli che si trovano nella Manciuria), 2100 italiani, 1800 americani e 300 soldati austro-ungarici.

Il colonnello York in pericolo di rimanere asfissiato.

LONDRA 29 (N). Si telegrafa da Pechino, 28: Ieri giunse qui un messo spedito dalla colonna York, per prendere un medico per il comandante York. Il messo racconta che il colonnello, il quale aveva dormito in una stanza, la quale, come tutte le stanze cinesi, conteneva una stufa senza tubo di sfogo, corse pericolo di rimanere asfissiato dall'ossido di carbonio; il colonnello fu trovato privo di sensi. Per ben due ore si tentò inutilmente di richiamarlo in vita; finalmente York rinvenne, ma il suo stato è gravissimo.

Il medico è già partito. La colonna sarà ricondotta a Pechino da Waldersee stesso.

Un rapporto di Li-Hung-Ciang all'imperatore.

LONDRA 29 (N). La *Morning Post* ha da Pechino 27: Siccome gli inviati hanno dichiarato di non essere soddisfatti dell'ultimo editto dell'imperatore Kuangsu in cui sono proposte le punizioni da infliggersi ai funzionari cinesi colpevoli, Li-Hung-Ciang inviò all'imperatore un telegramma in cui lo informa che gli inviati chiedono altre misure più energiche di quelle proposte nel suo ultimo editto; inoltre Li-Hung-Ciang avverte l'imperatore che egli dovrebbe o ritornare egli stesso a Pechino o nominare qualcun altro con l'incarico di trattare in suo nome con gli inviati delle potenze a Pechino.

Infine Li-Hung-Ciang aggiunge nel suo telegramma che gli ammiragli prendono provvedimenti sul Yangtse per impedire l'invio di viveri per la Corte a Singanfu qualora l'imperatore non ritornasse a Pechino.

Anche la Russia respingerebbe le proposte di pace.

LONDRA 29 (N). Si telegrafa da Pechino, 28: Si dice che l'inviato russo abbia revocato la sua adesione alle condizioni da imporsi alla Cina; egli non firmerà il protocollo che quando saranno state modificate le condizione della punizione dei colpevoli e del pagamento d'una indennità.

Macdonald.

TOKIO 29 (B). Il nuovo inviato inglese Macdonald è arrivato qui oggi proveniente dalla Cina.

I combattimenti fra boeri ed inglesi attorno a Dewetsdorp.

Steijn ferito?

LONDRA 29 (Reuter). Si telegrafa da Helvetiafarm 27: Le truppe del colonnello Barker inseguendo Dewet ebbero a sostenere un combattimento coi boeri presso Dewetsdorp. I boeri bombardarono gli inglesi con un cannone da 15 ch'essi avevano conquistato presso Dewetsdorp. Steijn e Dewet si ritirarono verso occidente.

Gli inglesi si impadronirono di due carriaggi con viveri e vestimenta, nonchè di circa 300 cavalli abbandonati.

Gl'inglesi ebbero 1 morto e 6 feriti; si trovarono parecchi boeri feriti. L'accampamento di Stejin si trova fra quella degli inglesi e la linea ferroviaria. In seguito al combattimento presso Dewetsdorf il „comando" di Dewet s'è diviso in tre gruppi.

LONDRA 29 (N). Lord Roberts telegrafa: Barker incontratosi durante la sua marcia su Dewetsdorf in un riparto di boeri che occupavano una forte posizione li assalì e perdette 3 uomini.

Il colonnello Gabmer assalì a nord-est di Dewagendrift 500 boeri e aggirò i loro fianchi. I boeri si ritirarono lasciando sul terreno 3 morti. Un altro riparto di truppe inglesi trovò il 23 corr. a Tikerkloof un distaccamento di boeri in forte posizione. Nello scontro vivacissimo gli inglesi ebbero due morti fra cui un tenente, e 3 feriti fra cui un maggiore.

Un altro dispaccio di Roberts da Johannesburg 28 dice: Devetsdorp assalita dai boeri il 21 corr, dovette arrendersi il 24, ma il 26 fu ripresa dagli inglesi.

LONDRA 29 (N). A quanto recano i giornali della sera il presidente Stejin fu ferito in uno scontro con le truppe del generale Knox.

Il ministero della guerra non ebbe alcuna conferma di questa notizia.

CITTA' DEL CAPO 29 (B). Questa notte un piccolo numero di fuggiaschi partì da qui per il nord.

PREOCCUPAZIONI INGLESI per il pericolo d'una rivolta nella Colonia del Capo.

LONDRA 29 (N). Le notizie dalla Città del Capo sulla crescente attività dei boeri e sulla ripresa delle ostilità da parte degli olandesi del Capo produssero qui seri malumori che si sfogano nei commenti dei giornali della sera.

Se le leggi vigenti per la repressione delle velleità di rivolta non sono sufficenti, il parlamento del Capo dovrà prendere misure più rigorose. Se non sarà possibile ridurre gli *afrikanders* in altro modo a dovere, si dovranno sospendere temporaneamente le guarentigie costituzionali.

SONNINO MINISTRO?

ROMA 29 (N). L'onor. Sonnino oggi, dopo aver parlato coi suoi amici, ha avuto un lungo convegno con Saracco. Ciò ha lasciato supporre la probabilità di un rimpasto, dando il portafoglio dell'interno a Sonnino. Nonostante l'inverosimiglianza della notizia, i deputati dell'Estrema sinistra sono allarmati, e significarono già a Saracco che romperebbero i patti se il Governo volesse il concorso di Sonnino.

La salute dello czar.

LIVADIA 29 (B). Il bollettino sullo stato dello czar Nicolò pubblicato oggi alle 11 ant. dice: Lo czar passò bene la giornata di ieri e dormì durante il giorno circa un'ora. Alle 9 di sera la temperatura era di gradi 36·4, polso 68. Durante la notte lo czar dormì molto bene e questa mattina si sentiva più in forze. Le sue forze aumentano. Stamane alle 9 la temperatura era di gradi 36·2, polso 60.

BERLINO 29 (N). Il *Lokalanzeiger* ha da Yalta a proposito della malattia dello czar: Fin dal principio della malattia i bollettini pubblicatisi furono rigorosamente veritieri. L'istituto batteriologico di Yalta constatò che lo czar è ammalato di tifo addominale; la crisi probabilmente sarà stata superata domenica.

PARLAMENTO UNGHERESE.

Kossuth per l'indipendenza dell'Ungheria

BUDAPEST 29 (U B). *Camera dei deputati.* Continua la discussione generale del bilancio.

Kossuth dichiara che il partito dell'indipendenza non accorderà la sua fiducia nè al Governo presente nè a qualunque altro ministero favorevole alla conservazione del compromesso del 1867; quindi il suo partito voterà contro il bilancio. Kossuth osserva inoltre che le autorità locali, specialmente nelle elezioni, impediscono che si realizzino le buone intenzioni del presidente dei ministri. Afferma che il compromesso è prossimo al fallimento. Basterebbe che il Parlamento non eleggesse delegati e l'attuazione della legge relativa al compromesso sarebbe resa impossibile. Fino a tanto che non si sarà ottenuta l'indipendenza assoluta dell'Ungheria, il partito dell'indipendenza propugnerà senza posa la creazione del territorio doganale autonomo. Kossuth esorta tutti i consenzienti ad unirsi al suo partito.

Kossuth presenta infine una mozione secondo cui la Camera dovrebbe respingere il bilancio senza nemmeno entrare nella discussione articolata.

Daranyi osserva se non sarebbe opportuno opporsi all'aumento di imposte a favore di scopi militari.

Komyaty domanda la revisione della legge sulle nazionalità; voterà contro il bilancio.

Parlamento rumeno. BUCAREST 29 (N). *Camera.* Con voti 105 su 121 si elegge a presidente Cantacuzene; a vicepresidenti sono eletti Iconomo Delavrancea, Camarrescu e Pano.

Cantacuzene, ringraziando, dice che nessuna grande idea può essere realizzata senza solidarietà, senza reciproca fiducia e senza abnegazione. Egli fa appello al patriottismo dei deputati per la attuazione delle grandi riforme richieste dall'interesse della patria.

Senato. A presidente riesce eletto Boerescu; a vicepresidenti Kogalniciano, Janoff, Vacaresco e Olavesco.

Marina italiana. ROMA 29 (N). Al ministero della Marina si stanno compiendo degli studi per la costruzione di una nuova squadriglia di caccia-torpediniere.

Queste caccia-torpediniere, di cui attualmente la nostra marina scarseggia, dovranno avere una velocità di trenta miglia all'ora.

Ufficiali esteri in Italia. ROMA 29 (N). Tanto il Governo dell'Uraguay quanto il Governo greco hanno partecipato al nostro che manderanno un certo numero dei loro ufficiali a perfezionarsi alla nostra scuola di guerra di Torino.

Dimostrazioni all'Università di Belgrado. BELGRADO 29 (N). Da qualche tempo presso quest'Università avvengono frequenti dimostrazioni chiassose contro il giovane professore di diritto amministrativo Jovanovic, il quale ottenne la cattedra, quantunque vi fossero concorrenti più meritevoli e più idonei di lui. Oggi l'Università fu chiusa dietro domanda del collegio dei professori.

I pellegrinaggi. ROMA 29 (N). Nel prossimo dicembre si verificherà il maggior numero di pellegrinaggi allo scopo di dare alla chiusura dell'anno santo il massimo splendore. Il comitato centrale dei pellegrinaggi sta già prendendo le necessarie disposizioni per l'alloggio delle numerose carovane che nell'ultimo mese di quest'anno supereranno il centinaio.

Congresso della Federazione degli industriali austriaci. VIENNA 29 (N). Nell'odierna adunanza della Federazione degli industriali, il presidente Postree lesse la relazione sull'attività del sodalizio nel corrente anno sociale; egli accennò alla generale depressione economica ed alle influenze dannose della stessa sulle industrie. In chiusa esortò gli industriali a dare nelle elezioni per la Camera dei deputati il loro voto soltanto a candidati i quali promettano di adoperarsi per ristabilire il regolare funzionamento della Camera.

Dopo approvata la relazione, il segretario dott. Auspitzer riferì sulla proposta di attivare l'assicurazione contro i danni derivanti alle imprese industriali dallo sciopero.

In udienza. BUDAPEST 29 (N). Il re ricevette alle 2 pom. il conte Goluchowsky ed alle 3 il presidente dei ministri de Zell.

Marina a.-u. VIENNA 29 (N). Secondo un telegramma, la i. e r. nave da guerra *Aspern* è arrivata il 28 corrente a Kobe. A bordo tutto bene.

CRONACA PER TELEGRAFO

IL PROCESSO DE FELICE.

ROMA 29 (N). Alle udienze del processo De Felice continua a a presenziare gran folla.

De Felice appena entrato nell'aula ha un colloquio con Mazza.

Cerio, già procuratore generale a Catania, conferma che le autorità fecero il loro dovere. Nega lo scarceramento dei pregiudicati. A domanda di De Felice e di Codronchi, dice che il Consiglio comunale di Catania fu sciolto perchè la maggioranza e la minoranza si uguagliavano. Aggiunge che l'on. deputato Sapuppo fu nominato commissario regio quantunque egli vi fosse contrario.

Il comm. Paolo Castorina racconta che nelle elezioni del 1897 a Giarre, un gruppo di mafiosi con un delegato alla testa commisero varie prepotenze, introducendo perfino delle schede nelle urne. Aggiunge altri fatti che indussero poi la Giunta alle elezioni ad annullare l'elezione. Dice che non volle poi più presentarsi per non soggiacere a violenze.

La Parte Civile domanda di presentare il *dossier* di lettere scambiate fra Codronchi e Castorina.

La difesa si oppone osservando che si vogliono intimidire i testi.

La Parte Civile insiste e le si associa il Pubblico Ministero.

Si legge il *dossier* dove il Castorina denunziava a Codronchi i suoi avversari.

Dopo mezz'ora di riposo, si riprende l'audizione del Castorina, il quale conferma le lettere da lui scritte al Commissario, riferentisi ai fatti delle elezioni e messe già in luce dalla relazione dell'inchiesta fatta dalla Giunta alla Camera. A domanda di De Felice conferma che i fratelli Barbagallo, sotto mandato di cattura, non furono arrestati per farli votare nelle elezioni. Narra altri soprusi fatti al tempo delle elezioni e l'indignazione dei deputati monarchici.

Dice che Rudinì fece un'inchiesta ma che il teste non fu inteso.

Nasce un battibecco fra Monti-Guarnieri e Trapanesi, sedato subito dal presidente.

Codronchi dice che mandò a fare delle ispezioni in tutti i comuni di Sicilia, appunto per non far dire che le facesse per scopo elettorale.

Il pubblico rumoreggia.

Codronchi voltosi verso il pubblico dice: Non mi fa paura la *claque!*

L'avv. Lollini protesta contro la frase del querelante.

Il presidente ammonisce il pubblico e chiude l'udienza.

Il processo contro gli «Harmlosen».

La sentenza.

BERLINO 29 (N). Il processo contro gli *Harmlosen* terminò oggi. Il tribunale condannò Kaiser a 3 mesi d'arresto, Schachtmayer a 2 mesi e Wolff ad un mese di carcere. Quest'ultimo fu inoltre condannato a pagare una multa di 3000 marchi.

Per i due imputati Kaiser e Schachtmayer fu computato nella pena il carcere preventivo sofferto, per cui entrambi furono tosto rilasciati.

Le vittime del disastro di Aniches.

ANICHES 29 (N). I lavori di salvataggio sono terminati; dalle macerie non fu estratto alcun cadavere. Quindi i morti sono 16 anzichè una cinquantina come si temeva dapprincipio (vedi *Piccolo* di ieri).

Le terribili devastazioni d'un tifone.

LONDRA 29 (N). Sulle devastazioni causate dal tifone nell'isola di Guam (vedi *Piccolo della sera* di ieri) si telegrafano da Manilla i seguenti particolari: Un migliaio di case fra cui l'edificio del quartiere generale militare furono distrutte completamente. Anche le due città Indrajan e Terraforo furono devastate dal tifone. Centinaia di indigeni rimasero sepolti sotto le macerie; il raccolto è distrutto in diverse regioni dell'isola. Il tifone imperversò dal 12 al 13 corrente.

Suicidio d'uno studente. MILANO 29 (N). Oggi a Pavia, Lorenzo Grassi, bresciano, studente di legge, mentre giocava alle carte nel Caffè dell'Università, estratta improvvisamente una rivoltella, si esplodeva tre colpi alla bocca. E' agonizzante. Si ignora la causa del triste passo.

Il tifo a Leopoli. LEOPOLI 29 (N). L'epidemia del tifo va cessando. Nell'ospedale comunale vi sono ancora 29 malati di tifo.

UN MEMORIALE DEI MEDICI ai futuri deputati.

Per iniziativa dei medici di Bruna coalizzati fu deliberata la presentazione ai candidati per la deputazione politica, di un memoriale cumulativo approvato da tutte le associazioni mediche. Il memoriale tende a dimostrare le condizioni in cui sarebbe caduto il ceto medico e ne attribuisce la causa in primo luogo al soverchio crescere del numero dei medici, poi allo sviluppo che negli ultimi tempi avrebbe preso la ciarlataneria nelle più svariate forme, alla diminuzione della ricchezza nelle varie classi della popolazione, agli stipendi troppo bassi percepiti dai medici comunali e distrettuali e finalmente al modo con cui verrebbe in pratica interpretata la legge sulle casse ammalati.

Perciò il memoriale chiede oltre a provvedimenti severi contro i ciarlatani, anche una revisione della legge sulle casse ammalati e sulle casse dei maestri, una regolazione delle competenze giudiziarie per i periti medici, l'abolizione delle penalità sulla prestazione coattiva delle cure mediche, la revisione della legge sanitaria generale e l'aumento dei poteri disciplinari delle camere mediche.

IL PROCESSO PALIZZOLO.

Abbiamo da Roma 28:

Ora che l'istruttoria del processo Palizzolo è finita con la sentenza della Sezione d'accusa che rinvia l'imputato al giudizio della Corte d'Assise si è sorpresi che non si sia ancora elevata la suspicione e non si sia domandato alla Cassazione il provvedimento che designi per lo svolgimento del processo una Corte d'Assise diversa da quella competente per territorio, che sarebbe la Corte di Palermo. Il processo Palizzolo è distinto da quello Carollo-Fontana dibattutosi più di un anno fa a Milano e rimasto sempre sotto la competenza di quella Corte d'Assise, alla quale fu deferito per legittima suspicione.

Questo processo non può esser sottratto alle Assise di Milano se non da un provvedimento della Corte di Cassazione che nulla fa prevedere. Quello Palizzolo, invece, pur riferendosi all'uccisione del Notarbartolo, rimane separato dal processo Carollo Fontana, e, a meno che intervenga un'ordinanza della Corte di Cassazione, la quale ai più sembra che a quest'ora dovrebbe già essere venuta, verrà discusso a Palermo. Inutile aggiungere che se ciò sarà non se ne avvantaggerà certo nè la giustizia da una parte, nè la tranquillità dell'isola dall'altra.

UN DELITTO ORRIBILE.

Mandano da Tolosa, 28: La notte scorsa, a Labarthe, certo Giovanni Allieres, di 27 anni, uccise sua madre a colpi di ascia.

L'Allieres è un operaio zoccolaio. Abitava con la madre in una casetta situata a cento metri fuori dal villaggio di Labarthe, sulla strada di Tolosa.

L'Allieres era rincasato verso mezzanotte, assieme ad un suo vicino, ex-gendarme.

Che cosa avvenne in quella casa?

Un'ora più tardi, l'Allieres si recava a picchiare alla porta di certi suoi parenti, che abitavano dall'altra parte della strada:

— Alzati, Germano - gridò quando un suo cugino venne ad aprirgli - ho tagliato la testa a mia madre!

Mentre lo zoccolaio si recava dai parenti, la vedova Allieres si trascinava presso un altro vicino, che le aperse la porta. La disgraziata madre aveva la testa tutta insanguinata. Appena fu entrata nella casa, cadde a terra; e dopo cinque ore di spaventevole agonia, spirò senza aver potuto parlare.

Frattanto, essendosi diffusa la voce dell'assassinio, i paesani s'erano impadroniti dello zoccolaio, che fu rimesso alla gendarmeria.

Egli si rifiuta tenacemente di parlare.

TRIBUNALI.

(Tribunale provinciale di Trieste)

Contravvenzione alle disposizioni della legge sulle marche di fabbrica.

La Ditta Dreher aveva tra i suoi clienti, ai quali forniva la birra, sino alla fine di maggio l'oste Matteo P., che tiene esercizio in via Leo. Per divergenze insorte, la Ditta cessò, col primo di giugno, di fornire a quell'oste la propria birra. Senonchè il direttore della fabbrica signor Gustavo Pach seppe che in quell'osteria si continuava a spacciare come birra Dreher ed in bottiglie con la marca registrata della fabbrica stessa, una birra di altra qualità, proveniente da Zagabria, e riuscì ad avere in mano tre di queste bottiglie.

Preso consiglio dal suo avvocato, il sig. Pach decise di procedere al sequestro delle bottiglie nell'osteria del P. e di procedere nel contempo ad una perquisizione nel deposito della birra di Zagabria tenuto dal sig. C., che somministrava al P. la birra, per assodare se l'imbottigliamento nei vetri originarii della Ditta Dreher avvenisse nel locale, per opera del P., ovvero nel deposito per opera del C.

Il 26 giugno, infatti, il cancellista di polizia Giovanni Zafutta, assistito da un agente ed in presenza dell'avv. Reiser, sequestrava nell'osteria del P. 14 bottiglie con la marca Dreher, delle quali 8 piene di birra di Zagabria e 6 vuote. Analoga operazione fatta nel deposito del C. diede per risultato il sequestro di altre 52 bottiglie Dreher, delle quali una parte già ripiene di birra di Zagabria e pronte per la spedizione. Per conseguenza la Ditta danneggiata elevò denuncia al Tribunale contro l'oste Matteo P. e contro sua moglie, che aveva la licenza dell'esercizio, e contro il C. per delitto ex §§ 23 e 24 della Legge 1890 sulle marche di fabbrica registrate.

Ieri ebbe luogo il pubblico dibattimento dinanzi alla Corte giudicante, composta dal pres. cons. Petronio e dai cons.i Baxa, Crusiz e Maffei. La ditta querelante era rappresentata dall'avv. Venezian; difendeva gl'imputati l'avv. Cronnest.

Il P. nel suo interrogatorio si dichiarò completamente estraneo alla causa, essendo l'osteria condotta da sua moglie e non curandosi egli degli affari che la riguardano. Spiegò poi che allorquando la moglie comprò l'esercizio, ricevette dal suo

---

GIULIO MARY — 51

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Proprietà letteraria — Riproduzione vietata

Infatti, se Levigier avesse veduto Guebriand che stava spiando, il dubbio non sarebbe stato più possibile.

Ma non perdeva egualmente nessuno dei gesti della signora Fargeas. Indovinava il suo turbamento, le sue angosce; di tempo in tempo ella si portava le mani alla fronte e rimaneva così, con il viso nascosto; ma era facile indovinare, dalle scosse del petto, che ella piangeva e singhiozzava. E Guebriand, alzando le spalle:

— Una volta per ciascuno!

Tutt'a un tratto ella si alzò per uscire; egli la vide che si dirigeva verso la porta mentre Levigier ricadeva appresso su di una sedia; la porta si aprì, ed ella scomparve.

— Ah! non voglio che se ne vada così, mormorò il buon uomo; voglio che sia sicura che io c'entro per qualche cosa in tutto questo, e che ella sogni di me questa notte.

E socchiudendo la porta che dava sul pianerottolo ancora illuminato, intonò la canzone che aveva cantata nel cortile della casa di Paolo.

Elena, che aveva cominciato a discendere la scala, si arrestò bruscamente, vacillò, e per non cadere fu costretta di appoggiarsi alla balaustrata.

Quella canzone ella l'aveva intesa due volte, due o tre giorni prima, in casa di Paolo e davanti il di lei palazzo. Era Guebriand che la cantava. Ella non osava voltarsi, ma non discendeva più, inchiodata su quel gradino, da uno spavento orribile.

E Guebriand, che comprendeva, continuava a cantare con una gioia malvagia. Poi rinchiuse le porta, senza curarsi più di Elena nè dell'effetto che aveva prodotto su di lei.

Infatti Elena aveva una specie di stordimento.

Una nube le passava davanti agli occhi; ella non ci vedeva più.

Fu costretta a sedersi su uno dei gradini, pallida, con la fronte bagnata di sudore, con brividi che la scotevano per tutto il corpo.

E questa debolezza durò cinque minuti. Fortunatamente non passò nessuno per la scala.

Quando riacquistò le forze si rialzò, si passò il fazzoletto sulla fronte e si voltò verso la porta del pianerottolo che aveva inteso aprire e chiudere e dalla quale era partita la voce.

Ella credeva di vedere lì incorniciata la lunga faccia e gli occhi brillanti di collera e di odio di colui che un giorno, a Bois-le-Roi, le aveva lanciato contro le sue stampelle. Ma egli era scomparso.

Ella aveva disceso alcuni gradini; li risalì, presa tutt'a un tratto dall'idea che forse, implorando Guebriand, otterrebbe che dimenticasse il suo odio. Era follia il pensare una cosa simile, ma ella non rifletteva.

Ritornò, picchiò alla porta, e aspettò, appoggiata al muro, dopo aver rialzato il velo perchè Guebriand potesse riconoscerla subito.

L'infermo stava ancora dietro la porta ad ascoltare il rumore dei passi di Elena nella scala.

Aprì subito, sorpreso; vide la signora Fargeas, comprese, scosse la testa e con brutalità:

— Non ho niente di comune con voi! Una volta per ciascuno.

Ella allora discese, smarrita, con la testa in fuoco, comprendendo che questa volta era proprio finita e che tutto crollava intorno a lei.

Fino a che era stata felice, fino a che nessun pericolo l'aveva minacciata, ella non aveva potuto giudicare della sua degradazione e della profondità dell'abisso in cui era: fu soltanto a partire dal giorno in cui comprese che Guebriand, entrato nel segreto della sua vita, si servirebbe di questo segreto, che ella ebbe dei rimorsi.

— Che cosa farà? - si domandava ella, mentre la vettura che l'aveva condotta in via dei Poissonniers la riportava al boulevard Malesherbes.

Si domandava ancora, quasi pazza dal terrore, se doveva prevenire Fargeas di questo pericolo...

Forse egli troverebbe il mezzo di allontanare per molto tempo una simile sventura.

Quale mezzo? Eh! che ne sapeva?... Era affare di Fargeas. Quella fortuna che il vecchio reclama con tanta persistenza, potevano gettargliela... come si getta un pezzo di carne a un cane a cui si vuole impedire di mordere! Fargeas acconsentirebbe; nella sua ricchezza immensa di oggi, che cos'erano ventimila lire di rendita?

Quando fu rientrata, non osò vedere il suo amante. Era presa dallo spavento. Conosceva la violenza di Fargeas. Che cosa direbbe egli?... La sua collera sarebbe terribile... poichè tutto ciò che poteva accadere, adesso accadrebbe per colpa di Elena!

Se ella confessava tutto a Fargeas, questi le rimprovererebbe di avere, con la sua imprudenza, compromesso la sua fortuna politica. Che bisogno aveva di rivedere il figlio? Quale affetto materno repentino le era venuto, dopo venticinque anni di abbandono e di oblio?

D'altra parte le venne un'ultima speranza.

— Dopo tutto, diceva ella tra di sè, chi mi prova che Guebriand conosca il nostro segreto? Egli mi ha veduta, mi ha riconosciuta in casa di Paolo; questo è certo, ma ciò non prova che egli abbia indovinato che non sono la moglie di Fargeas. Egli abita nella stessa casa di mio marito; i loro due alloggi sono contigui, ed è lui, sicuramente, che mi ha mandato questo dispaccio per farmi venire e indovinare quali relazioni possono esistere tra Levigier e me... Ma forse non è riuscito che a vedermi, il che non è niente, e non ha inteso, il che era tutto

Tale era la sua suprema illusione. Ella non poteva conservarla a lungo.

Invece di dire tutto a Fargeas, ella andò a rinchiudersi nella sua camera e passò la notte in mezzo alle lacrime. Si trovava senza energia contro questa sventura imprevista.

Il giorno dopo aveva gli occhi rossi a furia di aver pianto, e Fargeas le domandò se era malata.

— No, rispose ella, eppure, da alcuni giorni, mi sento assai stanca. Fortunatamente, la bella stagione si avvicina e noi ritorneremo a Bois le Roi.

Fu tutta la sua spiegazione con Fargeas.

Del resto, quella notte, ella non fu sola a non dormire.

Levigier rimase sveglio, pensando a questa apparizione della moglie nella sua vita, ripassando le brevi gioie che avevano seguito il suo matrimonio, cercando di riafferrare i minimi particolari di una felicità che doveva essere seguita da una disperazione così grande.

E nemmeno Guebriand dormì.

Si rialzò due o tre volte, febbrile con la mente desta, macchinando mille vendette, cercando tra tutte quella che potrebbe essere la più spietata e che colpirebbe più sicuramente.

(Continua)

predecessore anche una certa quantità di bottiglie da birra con la marca Dreher; perciò potè essere sequestrata qualche bottiglia di queste, che era stata riempita di birra solo momentaneamente. Dice che ha dei nemici i quali congiurano ai suoi danni tentando di perderlo!

La moglie di lui depone che ritirava dal deposito del sig. C. ogni settimana una ventina di bottiglie, delle quali circa tre o quattro ogni volta portavano la marca Dreher.

Avendo fatto osservare ciò al facchino scaricatore, questi la rassicurò dicendo che essendo la stagnola del tappo delle bottiglie timbrata col nome della Ditta C., non si poteva incorrere in alcun dispiacere.

Il signor C., rappresentante a Trieste della ditta di Zagabria, sostiene la propria buona fede nell'affare delle bottiglie. Dice che ne compra dai rigattieri indistintamente di tutte le fabbriche e le riempie della propria birra. Quando però le mette in commercio esse hanno già perduto, a furia di benzina e pietra pomice, le marche di fabbrica che avevano originariamente.

Nella fretta del lavoro può darsi che qualche bottiglia sfugga ed una marca resti, ma egli non ne può essere responsabile.

Pres. Come va allora che la moglie del P. dice che ogni settimana sopra una ventina di bottiglie, ve n'erano tre o quattro con la marca Dreher?

Acc. Non saprei veramente. In quell'epoca avevo incaricato della raschiatura delle marche una mia domestica, Maria Colin, e ricordo che le avevo comminato la penale di 10 soldi per ogni bottiglia che portasse ancora i segni della vecchia marca. Faccio poi notare che, quando venne l'avv. Reiser, fui io a consegnargli le bottiglie Dreher sequestrate, che scelsi tra molte centinaia di bottiglie che si trovavano in ghiacciaia. Questo dico a prova della mia buona fede. Se non mettevo a tutte le bottiglie la mia marca, ciò era a richiesta di qualche cliente che non voleva alcuna marca col nome di Zagabria, per non urtare la maggior parte dei consumatori nel loro sentimento nazionale.

Si passa quindi all'audizione dei testimoni.

Maria Millich, ostessa, d'anni 30, dice che essendo stata richiesta di una bottiglia di birra Dreher da un avventore, e non avendone, lo diresse dalla P. Seppe poi che la birra di questa era stata trovata di cattiva qualità. Anch'essa comprò dal signor C. una quarantina di bottiglie di birra, ma esse non portavano la marca Dreher.

Antonio Bembig, commesso della Ditta Dreher, ebbe l'ordine dal direttore Pach di procurarsi delle bottiglie di birra Dreher nel locale del P. e se ne procurò tre a mezzo di alcuni suoi incaricati: tutte e tre le bottiglie portavano la marca Dreher; una aveva sulla stagnola del turacciolo una stella; altre non portavano alcun contrassegno.

Si dà lettura della deposizione di Anna Maurel, dalla quale risulta che, incaricata dal padrone, si recò a comprare una bottiglia di birra Dreher dalla P., ma ebbe invece una bottiglia portante la marca Dreher con entro birra di Zagabria, che il padrone trovò cattiva. Non sa dire se venne intesa bene dalla P., avendo fatto la richiesta in isloveno.

L'avv. Reiser depone che il direttore Pach gli comunicò che s'era procurato due bottiglie di birra spacciata dalla P. per Dreher mentre portavano solo la marca della Ditta ed il contenuto era birra di Zagabria. Suggerì allora di procurarsi un'altra bottiglia e quando ciò fu fatto, insieme al cancellista Zafutta si recò nell'osteria della P. All'esterno di questa v'era un cartellone accennante che si vendeva birra di Zagabria; ma nell'interno della porta, in alto a destra v'era un cartello, nel quale si diceva essere in vendita nel locale anche la birra Dreher.

Coniugi P. Sì, ma el iera vecio, tuto sporco de ruzine.

Avv. Reiser. Essendo il P. in quel momento a coltivare una campagna in via Rossetti, lo mandammo a chiamare e frattanto mi trattenni fuori del locale fino al suo arrivo. Da una casa vicina uscì un calzolaio, che probabilmente era il portinaio, il quale, saputo che si trattava d'un sequestro per conto della Ditta Dreher, esclamò: „Mi ghe lo gavevo dito a P. de star atento!" Giunto poco dopo il marito dell'ostessa, procedemmo in sua presenza al sequestro.

Ci recammo poi al deposito del C. e all'atto del sequestro questi ci dichiarò che le bottiglie in cui poneva la sua birra le comprava da un rigattiere in via delle Ombrelle. Aggiunse che, senza richiesta, non poneva etichette sulle bottiglie che smerciava. Parlando poi a me personalmente ebbe a dire che aveva creduto lecito spacciare la birra di Zagabria in bottiglie aventi la marca di altre fabbriche.

Si dà poi lettura della deposizione del cancellista Zafutta.

Gaetano B., addetto al deposito del C., conferma che il padrone aveva dato ordine perentorio alla domestica di far sparire le marche. Ciò è pure confermato dalla domestica Maria Colin.

Il direttore della Ditta Dreher, signor Gustavo Pach, espone minutamente le circostanze per le quali venne a conoscenza dell'illecito commercio fatto dai coniugi P. e dal C.

A richiesta di quest'ultimo, dichiara di essere a conoscenza solo del caso di cui si tratta all'odierno dibattimento.

Ha quindi la parola l'avv. Venezian, il quale sostiene che, essendo dimostrato dalle deposizioni dei testimoni Reiser, Bembig, Maurel e Colussi che gli accusati agirono dolosamente, devono questi esser dichiarati colpevoli di aver contravvenuto alle disposizioni dei §§ 23 e 24 della legge sulle marche di fabbrica; - del § 23 per il fatto della marca lasciata sussistere sulle bottiglie; del § 24 per essersi venduta in esse della birra, abusando del nome della Ditta Dreher. Domanda in conseguenza la condanna degli accusati a congrua pena, tenuto conto della incensurata loro anteriore condotta; alla pubblicazione della sentenza in un giornale cittadino, e ad un indennizzo alla Ditta Dreher nelle prescritte forme di legge, con l'autorizzazione inoltre alla Ditta in parola di procedere alla distruzione delle bottiglie portanti la sua marca, e del loro contenuto. Domanda 1000 corone di indennizzo.

L'avv. Cronnest, difensore, dice che le proporzioni del fatto si riducono ad alcune bottiglie piene trovate nel deposito e nell'osteria, ad altre bottiglie vuote trovate nel deposito e a due o tre bottiglie vendute. Per le bottiglie piene ancora invendute non si può parlar di reato, perchè non si può condannare l'intenzione, essendo sempre possibile il pentimento; per le bottiglie vuote esse potevano essere in seguito raschiate della marca; per le due o tre bottiglie vendute non può escludersi l'ipotesi di un caso fortuito. Tutte queste circostanze non bastano alla qualifica del delitto come in accusa, richiedendosi dalla legge espressamente l'uso sciente d'una marca di fabbrica registrata.

Sostiene quindi la messa fuori causa del P., essendo la moglie sola a condurre il locale ed accudendo egli ad altri lavori.

Subordinatamente propone che si tenga conto di altre mitiganti e sopratutto dell'occasione che ha offerto agli accusati la vastità del giro di affari della ditta Dreher.

La Corte condanna il C. a 400 cor. e i coniugi P. a 50 corone ciascuno di multa. Condanna inoltre tutti in solido al pagamento di cor. 100 d'indennizzo alla ditta Dreher, alla pubblicazione della sentenza di condanna in un giornale cittadino ed alle spese processuali, nonchè alla raschiatura della marca di fabbrica Dreher dalle bottiglie sequestrate.

CRONACA LOCALE
E FATTI VARI.

Per Dante. Ai cittadini che gli chiesero iersera di destinare al futuro monumento a Dante la maggior piazza della città, non diversa risposta poteva dare il Consiglio da quella cui ieri aderirono con plauso i rappresentanti di Trieste.

Fin da quando, nella solennità centenaria della Visione, con la voce de' nuovi tempi Attilio Hortis fuor dei sacrari accademici invitò il Genio alla grand'aria e il lungo desiderio raccolse e lanciò nell'idea dell'imagine sacra sorgente in mezzo a noi, - un solo luogo parve quasi destinato, unico ad accogliere la figura dell'Alighieri e a conferirle tutto ciò che il monumento voleva. La piazza maggiore è ciò che l'acropoli fu agli antichi: attorno al palazzo del Comune si agita da secoli la vita de' popoli devoti alla libertà.

In questa piazza Dante sarà veramente affermazione, ammonimento, augurio. Affermazione d'italianità contro i nemici della nostra gente che al Comune attentano come al cuore della vittima, - saluto a' fratelli appena giunti dal mare. Ammonimento di civili virtù e al popolo e a' suoi reggitori, Egli che il popolo volle probo e industre, libero e ossequiente agli ideali, e al governo della pubblica cosa ammise sol chi intendesse alla libertà del popolo.

Nella piazza maggiore meglio che in ogni altro luogo, Dante sarà ciò che il primo cittadino di Trieste proclamò inaugurando il nuovo periodo della comunale funzione: „nuovo pegno d'indistruttibile fiducia nell'avvenire."

Consiglio municipale. Iersera, presenti 36 consiglieri, ebbe luogo l'annunziata seduta del Consiglio, sotto la presidenza del Podestà, avv. Sandrinelli.

Per il monumento a Dante.

Brugnaro, segretario del Consiglio, dà lettura della seguente petizione:

Inclito Consiglio!

„Interpreti del voto della Città, in varia forma manifesto, e seguendo un'autorevole iniziativa, ci siamo adunati per promuovere l'erezione in Trieste di un monumento a Dante Alighieri, e per procedere agli atti tutti necessari alla costituzione di un grande Comitato, e però, ad iniziare - con la più larga partecipazione del popolo nostro - la civile intrapresa. E poichè il carattere stesso dell'opera impone ch'essa sorga là dove è il centro della vita cittadina e su quell'area che conserva il ricordo de' migliori fasti del Comune - espressione concreta della nostra secolare civiltà, - così appare evidente che non potrebbe l'intrapresa avere effetto, qualora innanzitutto non fosse assicurato all'insigne monumento l'onore di sorgere nel mezzo della Piazza Grande.

„Noi ci rivolgiamo perciò con piena fiducia a codest'inclito Consiglio, - prima ancora di procedere alla definitiva costituzione di un grande Comitato, - affinchè con graziosa sollecitudine si compiaccia di accordare che sia destinata l'area della Piazza Grande - opportunamente regolata - ad accogliere un monumento a Dante Alighieri, per la maestà di pensiero e di esecuzione, degno della città e del civile significato che gli è attribuito".

Firmati: cav. Filippo Artelli, Carlo Banelli, Giorgio A. G. Benussi, Lorenzo Bernardino, Giuseppe Caprin, dott. Ferruccio Cimadori, dott. Attilio Cofler, avv. Ettore Daurant, Giovanni Giorgulì, dott. Attilio Hortis, Antonio Lonza, dott. Lorenzo Lorenzutti, dott. Moisè Luzzatto, G. B. Manzoni, Teodoro Mayer, Riccardo Pitteri, Edgardo Rascovich, avv. Ettore Ricchetti, dott. Ernesto Spadoni, avv. Alfonso Valerio, avv. Felice Venezian, Salvatore Ventura, Leopoldo Vianello, Riccardo Zampieri, avv. Alfredo Zanolla.

Podestà: Apre la discussione sul modo di trattamento di questa petizione.

Venezian: La domanda che si presenta al Consiglio non è di quelle che esigono un lungo studio per essere esaudite. Il Consiglio è compenetrato del significato della domanda e del sentimento che inspira quella petizione, per cui il Consiglio può decidere su di essa seduta stante. Chiede perciò che tale proposta sia trattata d'urgenza.

Si capisce quale significato possa avere un monumento a Dante. Vi sono istituzioni le quali traggono seco immediati vantaggi. Altre che non ne dànno di immediati, ma che non sono meno feconde di vantaggi. L'oratore dice di non appartenere alla scuola utilitaria. Ha la convinzione dell'alto valore che ha il simbolo davanti al popolo. Fino a tanto che una bandiera sarà qualche cosa di più che un cencio colorato, conviene farla apparire dinanzi alle turbe. Crede che il vantaggio del simbolo di Dante sulla Piazza Grande di Trieste, sarà sentito non soltanto dalle generazioni attuali, ma da quelle avvenire, quando le condizioni presenti, nei giorni più remoti, dovessero farsi anche più tristi.

L'oratore ritiene che il Comitato istituitosi avrà duopo del patrocinio del Comune, e ritiene sia doveroso assicurarglielo, perchè il monumento riesca l'espressione più sincera della nostra nazionalità. Ma il Comitato non può costituirsi senza avere assicurata l'area per il monumento in piazza Grande, perchè esso possa dare il carattere all'intera città sorgendo nel suo centro.

Propone che il Consiglio accordi già fin d'ora la piazza Grande per collocarvi il monumento a Dante, e assicuri al Comitato il patrocinio del Comune *(applausi)*.

Messa a voti tale proposta, è accolta all'unanimità.

I sussidi della fondazione Massimiliana.

Mansutto, segret. di Consiglio, a nome della Delegazione, presenta un progetto di riparto dei frutti della fondazione Massimiliana, da distribuirsi in occasione delle feste di Natale.

Il fondo disponibile ascende a cor. 2320; dovrebbe essere diviso in quattro sussidi da 100 cor., 25 da cor. 40 e 46 da corone 40.

Il Consiglio approva.

Gas, luce elettrica e vigili al Comunale.

Gabrielli, segret. magistratuale, presenta una proposta della Delegazione municipale, riguardo la concessione del servizio dei vigili e dell'illuminazione elettrica e a gas al Teatro Comunale. La Direzione del Teatro comunicò di avere un'impegnativa con un'impresa, per la stagione d'opera di carnevale-quaresima. Ma la conclusione del contratto si fa dipendere dalla concessione gratuita da parte del Comune del gas, della luce elettrica e del servizio dei vigili. Nella stazione 1899-900 il servizio dei vigili impose un dispendio di circa 1300 fiorini. La Delegazione propone di accordare il servizio gratuito dei vigili e la fornitura gratuita del gas e dell'illuminazione elettrica, ma questa però fino al limite massimo di cor. 6000.

Viene approvata senza discussione.

La nuova distrettuazione della città e del suburbio

Il Consiglio delibera di prescindere dalla lettura della relazione (di cui abbiamo dato ierlaltro un larghissimo sunto) che accompagna le proposte della Delegazione riguardo la nuova distrettuazione amministrativa e sanitaria della città e del suburbio.

Ass. *Lanzi* legge il punto 1. delle proposte, che suona:

1. approvare la nuova distrettuazione politico-amministrativa della città e del suburbio in 6 distretti urbani e 6 distretti suburbani.

Venezian. Potrebbe avvenire che in pratica si presentasse l'opportunità di qualche spostamento di confine dei distretti, per ragioni di servizio. Propone che sia affidato alla Delegazione l'incarico di provvedere a questi eventuali spostamenti.

Il Consiglio approva il primo punto, con l'aggiunta Venezian.

Il punto 2 delle proposte: „che sia affidato alla Commissione speciale per la denominazione delle vie e piazze l'incarico di presentare con tutta sollecitudine alla Delegazione municipale analoghe proposte circa la denominazione dei 12 distretti urbani e suburbani", è accolto senza discussione.

Sul punto 3, che suona: „approvare la proposta creazione di due nuovi posti di capo distrettuale urbano, nella VIII classe di rango in sostituzione degli attuali sotto-capidistretto di Roiano e Servola" l'on. *Bratos* chiede se si è pensato che l'ampliamento del V distretto (Barriera vecchia), il quale avrà da 35 a 40 mila abitanti, porterà seco un notevole aumento di lavoro per il capodistretto.

Ass. *Lanzi* assicura che l'esecutivo e la Delegazione ci hanno pensato e che si riservano, dopo gli opportuni esperimenti, di assumere forze ausiliarie.

Tanto il punto 3 quanto il punto 4 (collocare in disponibilità i due attuali sotto-capidistretto Andrea Pertot di Roiano e Vincenzo Sanzin di Servola) vengono approvati dal Consiglio.

Sul punto 5, di approvare la proposta distrettuazione sanitaria e incaricare l'Esecutivo di aprire a breve termine il concorso a due posti di medico distrettuale, l'uno per il distretto VII, l'altro per il distretto XII l'on. *Rybar* fa raccomandazione che nel concorso sia stabilito che i medici distrettuali debbano abitare nel distretto loro assegnato.

Luzzatto, I vicepresidente dichiara che tale obbligo è contemplato negli avvisi di concorso.

Rybar ringrazia.

Spadoni chiede se non sia possibile stabilire che il capo-distretto di Rozzol, cui ora fu aggiunta anche la villa di Longera, abiti in una di quelle località anzichè in città.

Assess. *Lanzi*: L'Esecutivo esaminerà la cosa.

Il Consiglio approva quindi tanto il punto 5, che il punto 6, che suona: „è riservato alla Delegazione municipale, di concerto con l'Esecutivo, di fare proposte in merito alla riforma del servizio politico-amministrativo nell'altipiano.

Un credito straordinario.

Assess. *Verneda*: Causa l'enorme lavoro nella civica Esattoria, si dovettero far lavorare gli impiegati in ore straordinarie, e assumere qualche rinforzo. Per ciò furono spese cor. 5041. Per gli ulteriori lavori si preventiva una spesa maggiore di cor. 3500.

L'Esecutivo si riserva di chiedere un aumento del personale; e frattanto chiede la sanatoria per la spesa già fatta e la concessione del nuovo credito.

Il Consiglio accorda l'una e l'altra.

I valori delle fondazioni pie.

Assess. *Verneda*. Nel momento di fare acquisto d'una quarta cassaforte con la spesa di di cor. 3000, per riporvi i valori di spettanza delle fondazioni pie e delle cauzioni, la Delegazione riflettè se non fosse il caso - anche per ragioni di sicurezza e per i pericoli d'incendio - di affidare la custodia e l'amministrazione di quei valori (ascendenti ad alcuni milioni) ad una Banca. L'Esecutivo fece le opportune pratiche presso vari istituti bancari. Ma si fermò alla offerta della Cassa di risparmio, la quale verso il canone annuo di cor. 1000 si assume l'amministrazione e la custodia dei valori comunali fino all'ammontare di 8 milioni con la riserva di condizioni più vantaggiose per somme maggiori. Ora la Delegazione municipale diede l'autorizzazione per tale operazione, previe ulteriori pratiche.

Il Consiglio l'accorda senza discussione.

Nomine.

Il Consiglio, trattenutosi in seduta segreta, oltre ad altre deliberazioni (concessioni di sussidi e pensioni), nominò ai due vacanti posti di guardia municipale i concorrenti Giuseppe Ziak e Luigi Giotti.

Il Comitato in consunzione - Altre dichiarazioni. Ieri ci sono pervenute le seguenti dichiarazioni:

„Io sottoscritto dichiaro di non aver inteso far parte del „Comitato nazionale indipendente", e che il mio nome fu messo a piedi del manifesto elettorale senza il mio consenso". *Romano Tamaro.*

Per i motivi oramai noti a tutti, dichiaro di ritirarmi da quel Comitato nazionale indipendente nel quale ero caduto.

Notaro Aristide Th. Costantini.

Una dichiarazione del signor Norberto Jeroniti di Norberto, trovasi fra i *Comunicati.*

Cronaca elettorale. *Lussinpiccolo*, la forte città marinara che negli ultimi due decenni tanto confortanti progressi ha fatto nella coscienza nazionale, diede ieri nuova conferma a' suoi sentimenti, aggiungendo dieci elettori eletti alla candidatura dell'on. Bennati per la quinta curia istriana.

A *Scoffie* (Albaro) di Muggia con Valle Oltra e Monte fu vivacissima la lotta fra gli elettori di parte nostra, gli slavi e i socialisti. Di 282 elettori comparsi legalmente all'urna, 127 voti raccolse la lista italiana, 108 la slava e 47 la socialista. Nessuna delle tre liste avendo riportata la maggioranza assoluta dei voti, si rende necessaria la votazione ristretta o ballottaggio che avrà luogo entro la prima metà di decembre.

Per il collegio dei comuni foresi occidentali si votò ieri solo a Caroiba di Montona, dove furono eletti fiduciari slavi.

Oggi si vota fra altro a Portole per la curia generale e a Scoffie (Albaro) per il collegio forese occidentale.

★ Ieri ci pervennero le date di elezione per il distretto politico di Pola, che abbiamo pubblicato parte iersera nella cronaca provinciale e parte oggi nello stesso luogo. A *Pola*, ha luogo domenica alle 10 ant. a quel Politeama Ciscutti un grande comizio elettorale, al quale l'on. Bennati, candidato per la V curia, esporrà il suo programma.

UN COMIZIO A ISOLA.

L'altra sera alle 7 per iniziativa del rispettivo Comitato cittadino si tenne nella sala comunale d'*Isola* un'importante adunanza elettorale, che per il larghissimo concorso di elettori e per il consentimento manifestato cordialmente al programma politico-nazionale del nostro candidato, assicura che il senno e il patriottismo della industriale città impediranno una defezione ai principi nazionali.

Con belle parole il presidente del comitato elettorale, dott. Almerigo Fragiacomo, aperse il comizio, presentando il candidato della Società politica onor. avv. Bennati, il quale spiegò e confrontò il programma del partito nazionale con quello del socialismo internazionale e raccomandò agli elettori di tener fermo a quei savi principî di ordine, di serietà e di patria, che per Isola sono condizione assoluta di progresso, di onore e di benessere. Il discorso interrotto da applausi finì fra le ovazioni all'oratore.

Parlò poi efficacemente il deputato provinciale del collegio, onor. dott. Depangher, in favore del candidato nazionale, dimostrando con la sua attività dietale quanto al nostro partito nazionale liberale stanno a cuore, nei limiti ragionevoli e possibili, gli interessi morali e materiali di tutte le classi lavoratrici della città.

Il podestà di Capodistria avv. Belli ricordò gli antichi e provati vincoli di solidarietà e di amicizia fra le due città vicine, sicuro che Isola farà trionfare quel voto, che non è proprio ad un partito politico, ma è espressione sacra e naturale dell'intera popolazione istriana.

Vivi applausi salutarono i due discorsi, e così il secondo dell'onor. Bennati, quando segnalò il pericolo, che per lieve differenza di voti l'Istria sia indegnamente rappresentata a Vienna da uno slavo nel collegio popolare e possa eventualmente pesare sulle future vicende politiche con tre deputati slavi.

Infine il podestà sig. Marchetti raccomanda caldamente a tutti di influire sui consenzienti e di raccogliere i loro voti lunedì sui 12 fiduciari proposti dal Comitato cittadino e chiuse con un „Evviva l'onor. Bennati" a cui fece eco entusiastica l'intera adunanza.

★ Abbiamo da Portole particolari sulle due vittorie che Stridone riportò in entrambe le curie. Per la quinta curia votarono di 265 inscritti, 185 dei quali 101 per la nostra lista e 84 per quella degli avversari: nella curia dei foresi di 87 inscritti 40 per noi e 22 per gli avversari. Riuscirono eletti a fiduciari per la quinta curia i signori Giacinto Punis fu Francesco e Antonio Giacaz di Giovanni, per il collegio dei foresi Giovanni Punis fu Giammaria e Pietro Clarich fu Matteo. La disciplinatezza dei nostri elettori merita lode e fa onore a quel podestà signor Antonaz.

Da Muggia ci si scrive che la lista dei fiduciari eletti l'altro ieri a Muggia coi voti dei socialisti e da noi pubblicata, ha un elettore eletto non compreso tra gli elettori, come la lista slava riuscita a Lazzaretto ne contiene due nella stessa condizione illegale.

La questione dello zucchero. Abbiamo per telefono da Vienna in data di ieri:

Oggi, presieduta dall'on. Basevi, ebbe luogo qui una conferenza dei delegati dell'Associazione degli interessati al commercio dello zucchero, in Trieste, della Camera di commercio e della commissione di esportatori e produttori dell'interno. Si decise di presentare al ministro del commercio una petizione per chiedere tutti i provvedimenti atti a diminuire almeno i danni dell'emporio triestino: specialmente riduzione di noli d'importazione e d'esportazione degli zuccheri, tanto sul Danubio che sulle altre linee fluviali e marittime. Alla Commissione fu assicurato l'appoggio di tutti i fattori interessati.

Inoltre tutti i membri della suddetta Commissione furono ricevuti dal ministro delle ferrovie, de Wittek, il quale promise di corrispondere alle domande contenute nella petizione che verrà presentata.

★

Su questo importante argomento, riceviamo da un esimio commerciante della città la seguente lettera:

„Mentre l'agitazione giustamente provocata da questa associazione degli interessati nel Commercio degli zuccheri ci fece vedere che la nostra esportazione è seriamente compromessa per tutta la Turchia e Mar Nero, si credeva a tutt'oggi che nei noli cumulativi fra le ferrovie ungheresi, la Società Danubiana e il Lloyd austriaco non fosse compresa la Soria, provincia molto estesa (principali porti Berutti, Alessandretta, Mersina) che negli anni normali ritira da Trieste, circa 120,000 quintali di zucchero. Da dispacci giunti a primarie ditte della nostra piazza, è ormai accertato in modo assoluto, che in quei noli cumulativi è compresa la Soria.

Giunsero agli esportatori di Trieste le circolari delle fabbriche ungheresi di Botfalu e Czerene, con le quali offrono il loro prodotto, via Galatz, con formale promessa che i prezzi via Galatz saranno sempre di almeno 3/4 di franco inferiori alle offerte via Trieste; e difatti vennero già conclusi affari per Alessandretta via Galatz; e - in caso di chiusura della navigazione fluviale - con obbligo della fabbrica di spedire gli zuccheri via Costanza a prezzo di un franco inferiori di quanto si poteva offrire via Trieste dalle vicine fabbriche della Moravia.

„Con questo nuovo incontrastabile fatto che la Soria venne compresa nei noli cumulativi, Trieste perde completamente *tutto il Levante.* Va osservato che nelle tariffe cumulative rese pubbliche in settembre, la Soria non era compresa, percui si deve ritenere che vi sia stato un codicillo posteriore rimasto occulto per meno inquietare gli interessati austriaci.

„La quota spettante al Lloyd da quei noli cumulativi di fr. 2.52 e fr. 2.62 per i porti Levantini non può esser maggiore di 50 cent. di franco per quintale; e con questo nolo il Lloyd, oltre alla percorrenza del viaggio di 3-4 giorni (da Galatz oppure da Costanza) per alcuni porti, deve fare a sue spese un trasbordo a Costantinopoli - e per alcuni porti anche due trasbordi, i quali assorbiscono senza dubbio il nolo di 50 cent.

„Si deve pure osservare che la società degli interessati nel commercio degli zuccheri prese come base di confronto soltanto il porto di Costantinopoli, mentre il distacco è ben maggiore per altri porti, come p. e. Trebisonda, Samsoun, Kerassonda per dove il nolo del Lloyd da qui è di 55 cent. di franco, maggiore che per Costantinopoli, per cui se per la capitale della Turchia lo stradale di Trieste è di 75 cent. più caro, per i porti del Mar Nero lo è di fr. 1.30."

Nuptialia. La gentile signorina Paola Musina si è unita ieri in matrimonio col sig. Oscarre Angeli.

La corsa odierna per Venezia. La corsa odierna del piroscafo del Lloyd, per Venezia, viene sospesa.

Bazar di beneficenza. Domani si apre nella sala maggiore dell'edificio di Borsa, gentilmente concessa, l'annuale bazar di beneficenza delle signore evangeliche, per la vendita a modico prezzo di biancheria di vario genere, e di altri oggetti pervenuti in dono. Il bazar sarà aperto domani e domenica dalle 4 alle 8 pomeridiane.

Le domande dei tramvieri. Abbiamo esposto nel nostro numero di ieri le domande presentate alla Direzione del Tram dai manovratori e conduttori, in relazione alle nuove condizioni di orario e di mercede.

Diamo oggi un riassunto di queste nuove condizioni, che la Direzione aveva stabilito di far entrare in vigore il 1. gennaio 1901, premettendo un cenno delle condizioni finora vigenti:

Finora i cocchieri percepivano cor. 90 al mese. Avevano in un mese cinque giornate cosidette di *riserva*, nelle quali se si presentavano per sostituire un assente o ammalato, percepivano per la sostituzione cor. 3. Di più i cocchieri ricevevano dal conduttore 24 corone mensili, a titolo di partecipazione sulle manco.

I conduttori erano divisi in tre categorie. Gli appena entrati in servizio percepivano cor. 2 al giorno; dopo tre anni cor. 2.20 e dopo cinque cor. 2.40. Eglino avevano 25 giorni di lavoro garantiti. Avevano poi delle giornate di riserva, nelle quali erano obbligati a presentarsi la mattina alle 5 3/4 al lavoro. Se trovavano occupazione venivano pagati come di regola; in caso diverso, alle 9 ant., quando cioè era uscito l'ultimo carrozzone, potevano andarsene e venivano pagati per la mezza giornata.

Con le nuove disposizioni, i manovratori vengono divisi in 5 categorie e pagati a giornata: Coloro che sono in servizio da oltre 20 anni percepiranno cor. 4 al giorno; da oltre 15 anni cor. 3.80; da oltre 10 cor. 3.60; da oltre 5 cor. 3.40; gli effettivi novelli cor. 3.20; gli ausiliari cor. 3.

I conduttori, pure divisi in categorie, andranno a percepire: quelli che hanno un servizio di oltre 20 anni, cor. 3 al giorno; di oltre 15 cor. 2.80; di oltre 10 cor. 2.60; di oltre 5 cor. 2.40; gli effettivi novelli cor. 2.20; gli ausiliari cor. 2.

Tanto ai manovratori quanto ai conduttori sono assicurati 28 giorni di lavoro al mese.

Si calcola che su cento addetti (manovratori e conduttori) il 20% circa appartengano alle due prime categorie, il 40% alla terza e il rimanente alle categorie inferiori.

Attualmente vennero assunti in servizio altri 40 novelli che vanno pure conteggiati nelle ultime categorie.

Viene poi istituito un fondo pensioni al quale tanto gli addetti quanto la Società contribuiranno con un importo corrispondente al 7% della mercede. Dopo 10 anni di servizio, in caso di pensionamento, gli operai percepiranno il 40% sulla mercede; per ogni ulteriore anno il 2 1/2% in più; dimodochè, dopo 35 anni di servizio, andrebbero in pensione con la paga intera.

Al fondo pensioni non può essere ascritto chi ha più di 35 anni di età, altro che pagando le rate corrispondenti alla differenza di età. Per coloro che hanno oltre 35 anni di età e non possono prestare il pagamento accennato, la Direzione ha allo studio un progetto di cassa di providenza.

Quanto all'orario, finchè il tram era a cavalli, su ogni carrozzone facevano il servizio per tutta la giornata, da mattina a sera, (circa 14 ore) due uomini: un conduttore e un cocchiere.

Ora, invece, il servizio è diviso in sei uomini per due carrozzoni, con una combinazione di turni complicatissima, il cui scopo è di limitare l'orario a 10 ore.

Ora i tramvieri, non sodisfatti di questi miglioramenti, chiedono: *per i manovratori* (senza distinzione di categorie) cor. 4.40 al giorno; *per i conduttori* (senza distinzione di categorie) cor. 3 al giorno. Domandano inoltre che a ciascuno degli addetti al Tram vengano concesse 4 giornate al mese di riposo. Coloro cui tale giornata cadesse in giorno festivo, potranno essere chiamati a prestare il servizio, però verso il compenso di una giornata doppia. Regolare l'orario di servizio in modo che ciascun manovratore o conduttore abbia da lavorare sopra un carrozzone col cambio di altri due colleghi, dividendo così il lavoro in orario regolare, e cioè 8 ore d'inverno e 10 ore d'estate.

Infine chiedere che tutti i manovratori e conduttori vengano compensati delle spese di divisa con l'importo di cor. 60 annue, e che la Società del Tram s'impegni formalmente per la sollecita istituzione di una Cassa di previdenza per la vecchiaia, nella quale sia compresa quella parte del personale di servizio che non fu iscritta nel Fondo pensioni.

★

Un'altra adunanza dei tramvieri.

Iersera alle 11, gli addetti alla Tramway si riunirono nuovamente, nello stesso locale dell'altra sera, per sentire la risposta data ai loro rappresentanti dalla direzione della Società. Uno dei deputati comunicò che il direttore sig. Wigny ricevette cortesemente la deputazione, ascoltò le proposte da essa avanzate ma dichiarò che non avrebbe potuto prenderle in considerazione, se prima i deputati non si fossero presentati con le firme di coloro che hanno fatto adesione alle proposte medesime. Promise, che, in caso che ciò avvenisse, egli si sarebbe occupato personalmente a favore degli operai, e chiese che gli fosse lasciato un limite di tempo per la risposta. D'accordo con la deputazione venne quindi fissato il limite di otto giorni.

Contemporaneamente però - proseguì l'oratore - il sig. Wigny, raccolto tutto il personale disponibile del servizio interno, lo mandò sotto la direzione di alcuni ingegneri a far pratica di manovratori sui carrozzoni in movimento per la città. Riesce quindi evidente - conclus e l'oratore - che la direzione della Società si prepara a rispondere in modo completamente negativo alle domande avanzate dagli addetti e mira ad impratichire il personale di servizio interno, per essere pronta a sostituirlo a noi. Chiese quindi ai presenti che cosa si dovesse fare.

Uno di questi propose che stamane un membro della deputazione si presenti al sig. Wigny, facendogli osservare come di fronte al suaccennato contegno i manovratori e i conduttori sieno rimasti scossi nella fiducia che avevano in un benevolo trattamento delle loro domande e che perciò si vedevano costretti a ritirare a lor volta la parola circa il limite di tempo fissato per la risposta, non attendendo più la stessa che fino a sabato sera. Inoltre che lo stesso rappresentante loro faccia pervenire al sig. Wigny una lista delle firme degli aderenti, e contemporaneamente faccia noto allo stesso che i tramvieri abbandonerebbero il lavoro, qualora per il mezzogiorno d'oggi, al più tardi, non fossero ritirati dall'addestramento sui carrozzoni coloro che non fanno parte del consueto personale dei manovratori.

Tutti i presenti approvarono tale proposta.

Erano presenti all'adunanza anche due rappresentanti del personale addetto alla manutenzione dei carrozzoni, e cioè fabbri, meccanici ed elettrotecnici, i quali chiesero di partecipare al movimento economico dei manovratori e dei conduttori e di presentarsi stamane al signor Wigny assieme al deputato di questi ultimi, per chiedere vocalmente le seguenti migliorie: Ogni seconda domenica il riposo domenicale assoluto; l'aumento di mercede del 20 %; l'aumento del 25 % sul compenso per le ore di lavoro straordinario; un indennizzo per il vestiario che consumano nel lavoro di montatura e smontatura dei carrozzoni.

L'assemblea accolse la domanda e fu deciso in conformità alla stessa.

★

Stanotte è venuta nei nostri uffici una deputazione di tramvieri, i quali ci hanno pregati di rilevare come essi avessero stabilito un lasso di tempo di otto giorni perchè la Società potesse comodamente esaminare le loro domande. Senonchè, l'avere la direzione mandato in gran premura altro personale ad impratichirsi della manovra, dimostra come essa intenda già fin d'ora di respingere a pieno tali domande, il che li ha costretti, per necessità di difesa, a prendere le deliberazioni sopra accennate.

Per una farmacia a Servola - L'illuminazione. Riceviamo:

„La Cassa distrettuale per ammalati, dopochè ha un propriomedico a Servola, ha riparato all'inconveniente veramente grave che una borgata popolosa com'è Servola, fosse priva di medico proprio. Ma se i servolani possono rallegrarsi vedendo appagato uno dei loro più vivi desideri, altrettanto non fanno gli abitanti di certi punti del circondario, i quali invece si lagnano che, mentre prima in caso di malattia facevano una strada sola, a Trieste, per il medico e per le medicine, ora devono fare una strada talvolta più lunga per venir qui dal medico e poi devono galoppare in città per comperare le medicine ordinate. Il lagno è giusto; è quindi urgente che, completando il provvedimento, si decida una buona volta l'apertura d'una farmacia a Servola: così saranno soddisfatti i malcontenti del circondario ed anche noi, abitanti a Servola, saremmo liberati dal grave incomodo di dover venire in città a comperare le medicine. E quando sia aperto il concorso, stieno certi i signori farmacisti che quello che otterrà la concessione farà (purtroppo!) affari d'oro.

„Altro inconveniente mal abbastanza lamentato è la mancanza di fanali nel tratto di via che va dall'Ospizio marino a Servola. Quella strada è propriamente pericolosa di notte perchè perfettamente buia; ed è una strada molto frequentata, specialmente dagli operai che abitano a Servola e che devono bene spesso lavorare fino a tarda notte, senza contare poi i numerosi gitanti che nelle belle giornate festive si recano in gita di piacere e devono poi al ritorno fare a piedi, nelle più fitte tenebre, quel tratto di via fino alla stazione del tramway. So che tempo fa l'onorevole consigliere eletto dai servolani, ha portato la cosa in consiglio, non so se per fare una raccomandazione o addirittura una proposta. Ad ogni modo finora non ne abbiamo visto l'effetto."

(Segue la firma).

Associazione Democratica. Questa associazione politica tenne iersera il suo congresso generale ordinario, sotto la presidenza dell'on. Spadoni, presenti oltre un centinaio di soci.

Dopo approvato il verbale della precedente tornata, il presidente dice di dover passare al punto più scabroso dell'ordine del giorno e cioè alle *Comunicazioni*. Ha detto scabroso perchè, dovendo tali comunicazioni vertere sull'attività sociale, avrebbe sperato di poter dire più e meglio di quello che su di essa è in grado di riferire. E' noto però come molte questioncelle di carattere personale, parecchi malintesi ed erronee interpretazioni, abbiano limitato l'attività sociale. Tuttavia l'Associazione democratica non lasciò mai trascorrere, senza dar segno di vita, occasione alcuna in cui fosse il caso di affermare i propri principî. Accenna all'uopo alla commemorazione fatta nella sede sociale per il centenario della visione dantesca, ai telegrammi di felicitazione inviati ai capi dei partiti popolari italiani, usciti trionfanti dalle elezioni; alla parte presa alle manifestazioni di lutto per l'assassinio di re Umberto, ai cui funerali l'Associazione fu rappresentata dall'on. Barzilai, deputato repubblicano di Roma; e infine alla recente nomina di un comitato di 25 persone, le quali, d'accordo con altrettanti soci della Progressista, dovranno scegliere i candidati per le prossime elezioni politiche. Spera che in avvenire, mercè la concordia e la buona volontà di tutti, l'attività sociale potrà più vigorosamente esplicarsi, poichè certi elementi deleterî e di condotta politica equivoca si sono fortunatamente allontanati dall'Associazione *(approvazioni)*.

Il ff. di segretario sig. Edgardo Rascovich *junior* dà poi lettura del bilancio, che è approvato in cumulo senza discussione. Il canone sociale per il prossimo anno è fissato nella stessa misura di quello dell'anno decorso.

E' accolta fra vivissimi applausi una mozione del socio signor Boniciolli, il quale propone sia dato incarico alla Direzione d'inviare un telegramma di riverente simpatia a Paolo Krüger, quale legittimo rappresentante del valoroso popolo boero, che ha lottato e lotta eroicamente per la propria indipendenza,

Dopo una raccomandazione di carattere interno dello stesso signor Boniciolli, accolta dal presidente, si passa allo spoglio delle schede per la nomina della Direzione.

Il presidente proclama il risultato: Furono deposte 121 schede; riuscirono eletti a *presidente*: dott. Ernesto Spadoni con voti 120 (lunga e fragorosa acclamazione; grida ripetute di viva Spadoni) a *vicepresidente*: avv. Beniamino Cusin con voti 90 (applausi); a *direttori*: Carlo Banelli con voti 119, Giacomo Cante 111, Francesco Carlini 101, dottor Gabriele Lauro 104, dott. Celestino Martinolich 107; a *revisori*: Vittorio Bonaldi 114, Giuseppe Rutter 112 (applausi).

L'on. Spadoni ringrazia, a nome anche dei nuovi colleghi di Direzione, per la prova di fiducia datagli, che è fonte per lui di una duplice compiacenza, poichè tale prova di fiducia è al tempo stesso atto di protesta contro gli attacchi mossigli da una stampa innominabile (vivi applausi). Riguardo alla futura attività dell'Associazione, le sue idee son note; ritiene però consulto rimetterne ad altro momento una particolareggiata esposizione, nulla dovendo turbare adesso la concordia degli animi, nell'imminenza delle elezioni politiche.

Dopo ciò l'adunanza è sciolta.

All' Unione Ginnastica. La sala della palestra era affollatissima iersera al trattenimento drammatico offerto dai bravi dilettanti dell'Unione Ginnastica: un uditorio elegante e simpatico che tributò grandi feste d'applausi ai valenti esecutori. *Scellerata* del Rovetta, la graziosissima e fine commediolina in un atto, fu recitata con molto garbo dal signor Elio Musatty e dalla signorina Alice Furlani, i quali poi si ripresentarono, e furono applauditi nuovamente con vivo calore, nell'esilarantissimo *Gerente responsabile* che provocò la più fragorosa ilarità. Nella bellissima e arguta commedia del Bettòli si distinsero, assieme ai due sunnominati, i signori Maggi, Benco, Alberti, mentre i signori Calvi e Miazzi contribuirono al buon esito dell'assieme.

Negl'intermezzi suonò, applaudita, la brava banda sociale che il m.º Boccolini diresse egregiamente.

Venezia Giulia... sequestrata. Quante cose non hanno provocato questi benedetti riguardi d'ordine pubblico!

E' la volta di un nome innocente, che da secoli passa di generazione in generazione, nella viva voce, nei monumenti, nei codici a denotare la nostra regione. Venezia Giulia essa si chiama in onor di Giulio che mettendo i confini alla nazione italiana del suo nome onorava le Alpi; – Venezia Giulia in onor dei Veneti antichissimi che allato agli Etruschi deposero nei sepolcreti nostri le memorie dei commerci e delle arti loro. Venezia Giulia si chiamò impunemente per secoli: poi a un dato punto il sequestro scese su tutti i giornali che tal nome adoprassero, quasi fosse delitto su un foglio stampato ciò ch'era costume lecito nelle bocche di tutti. Finalmente un bel giorno neanche il giornale ufficiale potè sottrarsi alla necessità di chiamar col nome storico suo il paese del cui governo era l'organo: e il Litorale diventò Regione Giulia ufficialmente.

I sequestri cessarono poi anche per la Venezia Giulia: e non passò giorno quasi, che il nome non ricorresse sui giornali nell'una forma o nell'altra, Venezia o Regione Giulia. Ieri, da Lucinico ci giunse la notizia che la insegna di un'osteria venne fatta calare dall'Autorità politica perchè recava il nome un dì incriminato e poi permesso! I riguardi di ordine pubblico ricomparvero a giustificare il divieto di cosa che da sette mesi era esposta al sole e alla pioggia senz'aver provocato disordini, attraendo anzi lietamente i viandanti che per le pianure friulane passano per la terra Giulia.

Ma che? dovrebbe essere dunque lecito all'uso di ogni persona, ad ogni giornale, ad ogni libro questo nome proibito alla insegna di un'osteria? Fino a quando? Forse fino a che un'*osteria* ufficiale dia alle altre consorelle il diritto che il *giornale* ufficiale sancì quasi ai confratelli.

In un altro famoso divieto si fece sottile distinzione fra l'esprimere e l'eternare un'opinione: si ammise che un Consiglio potesse esprimere il carattere italiano della regione posta fra le Alpi Giulie e il suo mare, ma non eternare tale manifestazione sul marmo. Giacchè Venezia Giulia si può ripetere a perdifiato a voce e fino all'infinito sui giornali, che si sia messa ora nel novero delle manifestazioni eterne anche un'insegna d'osteria? Troppo onore, non certo desiderato da te, povera insegna dell'osteria di Lucinico!

Le nascite e le morti. Dal bollettino pubblicato dal civico Ufficio statistico anagrafico rileviamo che, nel periodo dal 18 al 24 novembre, i nati nel nostro Comune furono 116 (63 maschi e 53 femmine); i morti 68 (38 maschi e 30 femmine). Nella settimana corrispondente del 1899 i morti furono 91.

Dei 68 decessi di questa settimana, 12 furono determinati da tisi polmonare; 12 da malattie infiammatorie degli organi respiratori; 1 da difterite; 1 da pertosse; 2 da enterite; 2 da apoplessia; 3 da debolezza senile; 4 da debolezza congenita; 23 da altre malattie; 3 da cause accidentali: 1 da suicidio e 2 da omicidio.

Oggetti rinvenuti. Furono depositati al nostro Ufficio d'amministrazione i seguenti oggetti:

Una borsetta a mano contenente un rosario ed un libro di preghiere. — Un ricamo in oro rinvenuto in Corso dal portinaio Luigi Ocretich.

— Una guardia di p. s. rinvenne l'altro giorno sulla pubblica via un libretto della leva in massa, rilasciato a nome di Pietro Miot, e lo depositò all'ispettorato di San Giacomo.

Questua pietosa. Ieri mattina verso le 10, una donna del popolo, accompagnata da una ragazzina miseramente vestita, si recava in giro per il rione di S. Giacomo chiedendo, con un piatto, l'elemosina per poter fare i funerali a una povera donna, morta l'altra sera all'ospedale.

Una guardia, imbattutasi nella questuante, la condusse all'ispettorato di S. Giacomo, dove ella si qualificò per Maria T., giornaliera, d'anni 56, abitante in via del Veltro. La ragazzina, che disse di chiamarsi Stefania R., di 9 anni, abitante in via dei Verzieri, dichiarò che la donna morta per la quale la T. questuava, era sua madre.

Dopo interrogata, la T. fu rilasciata, salvo a rispondere a tempo e luogo. La ragazzina venne consegnata a una sua parente.

Furterelli. Nel pomeriggio di ieri, al Punto franco, fu arrestato Francesco L., d'anni 43, facchino, da Cormons, perchè trovato in possesso di 10 chilogrammi di uva secca del valore di 12 corone, rubata a danno della ditta Afenduli.

— Ieri sera l'ispettore degli agenti Schubert, assistito dall'agente Moretti, procedette all'arresto di Giovanni G., d'anni 17, da S. Elpidio al mare, girovago non autorizzato, perchè sospetto autore del furto di quattro banconote da 5 fiorini, commesso tempo addietro a danno del cameriere Luigi Rota, abitante in via San Maurizio N. 7.

Ustioni. Ieri, mentre Vittorio Castellar, di 27 anni, abitante in via Nuova N. 12, riscaldava del caffè con una spiritiera, questa si rovesciò, cagionandogli varie ustioni alla mano destra.

All'ambulanza dell'Igea ottenne le cure necessarie.

Durante il lavoro. L'apprendista falegname, Marcello Tommasini, d'anni 15, abitante in via della Barriera vecchia N. 18, ieri nel pomeriggio, accudiva al suo lavoro, segando un pezzo di legno, quando, la sega sfuggì dall'incavo già tracciato e colpendo con forza il dito medio della mano sinistra gli recise la terza falange.

Il povero ragazzo pieno di dolore e di spavento, fu accompagnato alla Guardia medica.

Iermattina mentre il bracciante Andrea Cessar, d'anni 29, addetto allo smistamento dei vagoni, alla ferrovia Meridionale, accudiva, insieme ad altri braccianti, al proprio lavoro, ed aveva messo sotto la ruota di un vagone quella lunga stanga di legno che serve per tenerlo fermo, o per spingerlo avanti, la stanga gli sfuggì colpendolo violentemente alla faccia in modo da cagionargli gravissime contusioni alla guancia sinistra. Accompagnato alla Guardia medica, ottenne le prime cure, dopo le quali fu accolto nella quarta divisione dell'ospedale.

Ieri, nel pomeriggio, al punto franco, il bracciante Giov. Seriau, d'anni 43, abitante in via del Bosco, scaricava da un carro alcune botti vuote, quando una di queste gli cadde sulla gambe, in modo da cagionargli parecchie contusioni, che l'obbligarono a farsi accompagnare alla Guardia medica.

Il ragazzo Antonio Peritz, d'anni 14, apprendista fabbro, abitante in via dello Squero nuovo N. 4, ieri, nel pomeriggio, accudendo al suo lavoro, riportò una ferita alla mano sinistra.

Ottenne le necessarie cure alla Guardia medica.

Ieri, mentre Andrea Stebul, d'anni 19, bandaio, abitante al N. 302 di Rojano, era intento al suo lavoro, gli schizzò nell'occhio una goccia di acido muriatico, ciò che gli produsse una forte infiammazione della congiuntivite.

Per le necessarie cure ricorse all'ambulanza dell'„Igea".

Bimbi terribili. Il bambino di due anni Ermenegildo Tabor, abitante in via della Loggia N. 5, fu ieri atterrato da un altro ragazzino e andò a battere il capo contro una succheriera in guisa da riportare una ferita di taglio alla fronte.

Per le cure necessarie ricorse all'ambulatorio dell'„Igea".

Una gherminella. Il signor Vittorio Negri, abitante in via dei Bachi N. 5, secondo piano, ieri mattina, verso le 8, prima di recarsi al lavoro, andò in un deposito a ordinare una piccola quantità di vino. Un'ora dopo la signora Negri ricevette il vino. Più tardi però nel quartiere della signora si presentò un facchino il quale le domandò.

— Per piazer, signora xe qua che un fachin ga portà un caratel de vin?

— Sicuro, ecolo qua...

— La scusi, benedetta, ma quel sucon el ga sbaglià: questo no iera par lei ma par un sior che sta qua de fazza. La me lo dia: de qua diese minuti ghe portaremo el suo...

La signora in buona fede consegnò all'uomo il caratello e attese che le mandassero il suo. A mezzogiorno però il vino non era ancora in casa, per cui la signora si recò a lagnarsi dal depositario. Questi la assicurò di non aver mandato alcuno a riprendere il vino e che ella perciò era stata gabbata. La danneggiata, allora, deferì la cosa all'autorità di Polizia.

Malori improvvisi. Ieri mattina, alle 9, Anna Longer, d'anni 60, abitante in via Carintia N. 9, fu colta da improvviso malore.

Telefonatosi alla Guardia medica, accorse il dottore e le prestò le cure più urgenti.

★ Ieri mattina, alle 10 e mezzo, un uomo molto vecchio transitava per la via Sant'Antonio, quando fu veduto vacillare e cadere, in guisa da riportare una ferita al capo.

Con una vettura fu accompagnato alla Guardia medica, dove ottenne le cure opportune. Poi, avendo detto di chiamarsi Antonio Hoffbauer, di 80 anni, ex pittore, e di abitare in via della Fonderia N. 8, fu accompagnato a casa sua.

In alto mare. Sabato scorso mentre il marinaio Luigi Lanza, d'anni 30, da Chioggia, si trovava a bordo del bragozzo „Giove" in alto mare, sopraggiunse il mal tempo e l'albero di prova al quale il Lanza stava appoggiato cadde, colpito dalla folgore.

Il povero uomo ne riportò alcune ustioni al volto e alle braccia.

Ricorse all'Igea.

Apoplessia. Ieri mattina, il calzolaio Diodato Liposich, d'anni 25, abitante in via Media N. 4, fu colto da grave malore. Un medico accorso constatò che si trattava d'apoplessia e dopo avergli prestato le cure più urgenti, lo fece trasportare all'ospedale.

Caduta. Ieri, alle 4 e mezzo pom., un tizio, ubbriaco sfatto, zizagava per la via Chiozza, quando giunto in prossimità dell'ispettorato di p. s. ruzzolò sul terreno e battendo la fronte sul marciapiede ne riportava una ferita. Trasportato in quell'ispettorato, si telefonò alla Stazione centrale di soccorso, il cui medico accorsò gli prestò le cure opportune, dopo le quali l'individuo potè dire di chiamarsi Luigi C. d'anni 46.

Scottata dall'acqua bollente. Anna Potoschnig, d'anni 49, abitante in via Valdirivo N. 19, ieri alle 4 pom., rovesciò accidentalmente una pentola d'acqua calda, e ne riportò alcune scottature alla mano e all'avambraccio sinistro.

Ottenne le cure necessarie alla Guardia medica.

Violento all'osteria. Ierinotte a un'ora, in una birraria di via del Torrente, l'ostricaro Vincenzo Vittorio B., d'anni 29, da Chiozza, se la prese, non si sa per qual motivo, col cameriere Felice Benco, e lo percosse con pugni in guisa da lasciargli segni visibili. Il proprietario del locale, che intervenne tosto, ricevette pure un pugno all'occhio destro. Il violento venne arrestato.

Cronaca minima. Ierinotte certo Angelo Z., d'anni 43, girovago, da Stein, fu trovato al molo N. IV in un vagone della ferrovia dello Stato, immerso in sonno profondo. Essendo privo di mezzi di sussistenza e di alloggio fu arrestato.

Ieri sera, sul Corso, venne arrestato per eccessi commessi il muratore Giuseppe B., d'anni 61, da Trieste.

Ieri sera alle 7, fu arrestato dalle guardie di p. s. di Servola il cordaiuolo Pietro C., d'anni 30, perchè commetteva eccessi. Accompagnato a quell'ispettorato, principiò a dire che le guardie lo avevano percosso. Allora l'ispettore telefonò alla Guardia medica, e giunto colà prima il dottore di turno, poi il dott. Laurencich di Servola, visitarono il presunto percosso, ma non gli riscontrarono che un lieve arrossamento al braccio sinistro, dovuto alla resistenza da lui opposta alle guardie, all'atto del suo arresto.

Corrispondenza aperta. *Salute.* Deve rivolgersi al Magistrato civico (Fiscato). — *Corde.* In questa rubrica non possiamo dare indirizzi industriali. — *G. M.* Crediamo che la scelta non sia ancora fissata. — *Tridentum.* Ma se va bene così. Anche per l'elezione ristretta per gli elettori eletti nelle elezioni indirette valgono per analogia le disposizioni dei §§ 49 e 50 del Reg. elett. gen. valevoli per la elezione diretta dei deputati al Consiglio dell'impero. Contrariamente però a ciò che avviene nelle elezioni dietali, come Ella bene osserva si passa nelle elezioni per la Camera dei deputati dalla prima votazione subito al ballottaggio o votazione ristretta senza il secondo scrutinio. Diremo domani ciò che dovrà avvenire a Lazzaretto di Capodistria e, come oggi apprendiamo, anche a Muggia, per i fiduciari eletti non compresi nelle liste elettorali. — *Ignor.* Oscarre: 1 decembre. — *Latino.* Il monumento a Domenico Rossetti si inaugurerà nella primavera. — *Stud.* Vittorio: 30 ottobre, Angela: 1. domenica di settembre. — *Abbon.* Il nome del poeta Giovanni Berchet si pronuncia alla francese, *berscè*. Idillio si pronuncia con l'accento tonico sul secondo i. — *Curioso.* Alle sedute dell Camera di commercio il pubblico è ammesso. Vi sono Guide di Trieste e della Regione Giulia pubblicata dal Treves di Milano e dal Bemporad di Firenze. Utile anche il libro del Marcotti: Da Venezia a Corfù - Guida per l'Adriatico orientale. — *Altri richiedenti.* Non possiamo servirli.

Notizie meteorologiche. — Ieri: Temperatura ore 7 ant. 11.4, ore 2 pom. 12.5 C.° — Altezza barometrica ore 7 ant. 753.3 — Oggi: Alta marea 4.58 ant., 4.55 pom. Bassa marea 11.12 ant., 10.40 pom.

Ogni giorno una. La signora Lambranzi, oltre ad essere una specie di scimmione in gonnella, è anche il terrore della famiglia, dove impera tirannicamente.

Ieri il marito va ad aprire la porta all'arrivo del portalettere e sporgendo la testa dentro la camera ove sta la moglie, domanda timidamente:

— C'è una lettera per me, mia cara; posso aprirla?

Teatri e Concerti.

Comunale. La sottile commedia *Infedele* di Roberto Bracco - del quale udremo, fra breve, *Tragedie dell'anima* - ricomparve iersera, ancora, nella sua veste leggiadra e, come sempre, ebbe quel successo di attenzione e di sorriso che si merita per la grazia e la finezza onde tutta essa è avvolta.

Virginia Reiter, elegantissima, minió squisitamente la parte della *Contessa*, facendo scoppiettare col suo brio e la sua vivezza la scintillante diavoleria del dialogo arguto, e dando colorito sapiente alla dialettica un po' paradossale di quella strana donnina, in cui logica e virtù camminano su un sottilissimo filo di rasoio. Il Carini fu un *conte Sangiorgi* correttissimo, elegante ed efficace. Alquanto scolorito, invece, ci apparve iersera il Nipoti nelle vesti di *Gino Ricciardi*: una parte che il giovane attore, intelligente come si mostrò in altre commedie, farà bene a studiare e approfondire, poichè se ne possono trarre effetti ben maggiori di comicità e di grazia. La scena del secondo atto in ispecie, con *Clara*, e segnatamente l'ultima parte, va sottolineata e colorita con maggior finezza di chiaroscuri; il Nipoti che ha buone qualità di dicitore, si presenta sulla scena con una certa eleganza ed è molto giovane, dovrebbe dunque, riteniamo, dare più cura all'*interpretazione* di quella figurina che il Bracco schizzò in modo tanto felice, concentrando su di essa gli strali più acuti della sua satira.

Ad ogni atto ci furono applausi vivissimi in ispecie alla Reiter.

Questa sera la distinta attrice riposa. Si recita la nuova commedia in 3 atti di S. Lopez: *I fratelli.*

Fenice. Questa sera ha luogo la prima rappresentazione della nuova operetta in tre atti e otto quadri: *Il viaggio di Susetta*, parole di Duru e Chivot, musica del maestro Leone Vasseur.

Ecco l'argomento del libretto:

Blanchard e *Verduron* sono due amici d'infanzia che, fatti adulti, prendono moglie e devono purtroppo lasciarsi, avendo intrapreso carriere diverse.

Ma li tiene legati un giuramento, di unire in matrimonio i loro figli raggiunti che abbiano i vent'anni e dividere le proprie sostanze in parti eguali (come in un teorema di matematica!)

L'azione incomincia quando *Susetta*, figlia di *Verduron*, che fa il maestro di scuola a Barcellona e si è dimenticato (ingrato!) dell'amico *Blanchard* e del patto con lui conchiuso, sta per sposare il torero *Giraflor*. *Blanchard*, che si è dato al commercio, nel frattempo ha messo assieme 200 milioni (probabilmente di *reis* portoghesi, e chi non crede vada a contarli!) e vive da gran signore assieme al figlio *Andrea*, in Persia! Questo signor *Blanchard* si ricorda di *Verduron* e finisce, dopo molte ricerche, per iscoprire dove stia di casa.

Detto fatto, manda *Andrea* in cerca della ragazza col servo *Pinsonnet*, che va a Barcellona, mentre *Andrea*, non si sa perchè, si ferma in Atene.

Il fido *Pinsonnet*, intanto, arriva a Barcellona e scopre che *Susetta* sta per sposare *Giraflor*; in men che non si dica va da *Verduron* e gli rinfresca la memoria riguardo al patto conchiuso con *Blanchard*. Il matrimonio con *Giraflor* va a monte; *Susetta*, *Paquita* sua cameriera, *Verduron*, *Pinsonnet* e compagnia bella partono subito per Atene. Ma *Giraflor* arde di sdegno per il sanguinoso oltraggio e giura di vendicarsi. Ed ecco il come. Va anche lui in Grecia (per conto suo, naturalmente) e... si unisce al capo-brigante *Coricopoulus* di Atene, suo amico.

I due sozi, pieni d'audacia e di fantasia, intralciano in ogni maniera il viaggio di *Susetta*, *Andrea* e seguito, e giungono perfino a catturare la povera *Susetta*, che vendono come schiava al pascià di Smirne.

Tutto, come si vede, sta per naufragare quando arriva a Smirne, proprio nel momento buono, *Blanchard*, il quale, con la sua influenza, induce il generale *Zefiris* a intervenire in favore di *Susetta*, ed infatti il prode guerriero sbaraglia i briganti, libera *Susetta*, che, insieme allo sposo e ai rispettivi genitori, arriva finalmente in Persia, dove avvengono le tanto sospirate nozze.

★

Le parti principali sono distribuite come segue:

Susetta, Ida Ronzecchi-Barbetti; *Paquita*, Juanita Many; *Oara*, A. Sartoris; *Pinsonnet*, L. Maresca; *Andrea*, A. Polisseni; *Verduron*, C. Orsini; *Giraflor*, Z. Navarini.

L'operetta è divisa in tre atti e otto quadri; dal 1.o al 2.o quadro il teatro resterà per 12 secondi nella completa oscurità. Al quadro 3.o la sig.na Many ballerà un *bolero*, ed 4.o, l'arrivo in Atene sarà fatto a cavallo.

Dicesi che la compagnia Maresca abbia posto gran cura nell'allestire quest'operetta. I costumi sono della sartoria Chiappa e De Caro, e gli scenari sono dipinti dal cav. Rovescalli di Milano.

Filodrammatico. Teatro ben popolato anche ieri e applausi calorosi ai giapponesi, ai beduini e agli altri. Oggi rappresentazione d'addio dell'intera compagnia di varietà.

★ Domani sera prima rappresentazione del trasformista Bernardi.

Armonia. Il signor Giachino, trasformista polifono (?), ha avuto torto di volersi presentare in una *piazza*, dove già erano conosciuti e avevano destato ammirazione Fregoli e Bernardi. Il motto: „Chi va piano va sano" è eccellente per tutti nella vita... fuorchè per un trasformista. Il pubblico ormai è abituato a vedere trasformazioni celerissime, quasi fulminee, che lo lasciano stupefatto e pressochè incredulo; tutto ciò inquadrato in una messa in scena che appaghi l'occhio e completi l'illusione. Il signor Giachino non ha presentato nulla di tutto questo e perciò il pubblico, ad onta che egli facesse quanto poteva per accontentarlo, si credette corbellato e dopo un seguito di cupi mormorii, scoppiò l'uragano. Erano da poco sonate le 9 e mezzo: di fuori incominciò a sibilare il vento spingendo a sferzate sul viso ai passanti una pioggerella minuta minuta; di dentro sibilarono i fischi e s'incominciò a gridare *basta* e *fora i bori!*

Non si capì bene se lo spettacolo fosse già finito o se fosse stato sospeso per ordine superiore; fatto sta che calò la tela e il poco numeroso pubblico dovette andarsene, dopo aver cercato invano il cassiere che restituisse *i bori*.

Concerto Furlani-Seydel. Mercoledì 5 decembre alle 8 la distinta pianista signora Maria Furlani-Seydel darà un concerto nella sala del Casino Schiller, con la gentile cooperazione dei signori Alberto Silvani, violino, e Alberto Luzzatto, violoncello.

Spettacoli d'oggi

TEATRO COMUNALE – Compagnia drammatica Reiter-Pasta – (ore 8, pari 11) – «I fratelli», in 3 atti – «Il cuoco e il segretario», farsa.

TEATRO FENICE – Compagnia italiana di operette e féeries Maresca-Raineri – (ore 8) – «Il viaggio di Susetta», in 3 atti ed 8 quadri.

TEATRO FILODRAMMATICO – Compagnia di varietà italo-franco-americana – (ore 8) – Serata d'addio.

TEATRO ARMONIA – (ore 8) Rappresentazione del trasformista G. Giachino

Marina e Navigazione.

Per la gente di mare.

Il Parlamento germanico, alla sua recente convocazione ha ritrovato sul tappeto i progetti governativi concernenti le riforme delle leggi e dei regolamenti per la gente di mare. Governo e stampa sono concordi nel sollecitare l'approvazione dei progetti; le norme in vigore adesso - dicono i fautori delle riforme - hanno ben 28 anni di vita: nei tre decenni il mondo ha fatto tanti progressi, la navigazione si è tanto sviluppata e con essa i bisogni e i diritti de' suoi adetti, che le disposizioni vecchie non corrispondono più al moderno progresso: sono anacronismi a dirittura.

Al leggere codeste belle cose a noi spunta un sorriso sulle labbra. Come sono esigenti - pensiamo - codesti tedeschi. Paiono loro a dirittura anacronismi cose nate e fatte appena trent'anni or sono. Vengano fra noi: Sanno essi che data reca il nostro regolamento marittimo o veramente quell'accozzaglia di norme che regolano la navigazione? Recano il nome di Maria Teresa. Facciamo fidanza sulla poca famigliarità dei lettori di Berlino colle date storiche affinchè non si portino la mano al naso per non sentir l'odore di muffa da archivio di questi nostri codici polverosi.

★

Non rinnoviamo i lamenti: troppo spesso abbiamo chiesto la promulgazione di un codice marittimo, di un regolamento sulla navigazione e di leggi che dessero anche a' poveri marinai quei benefizi che l'assicurazione contro la malattia e gli infortuni ha dato ad ogni altra classe di lavoratori, anche meno soggetti a malattie e meno esposti a pericoli.

Riassumiamo invece le riforme che la Germania vuol introdurre, e deriviamone eccitamento ai nostri fattori governativi e legislativi.

Quattro sono i progetti di legge in presentazione alla Dieta dell'Impero germanico: il progetto di un nuovo regolamento per i marinai, un progetto di legge che obbliga le navi nazionali ad accogliere a bordo per il rimpatrio marinai indigenti, un progetto per la organizzazione della mediazione del lavoro per marinai e finalmente un progetto che riformi il codice di commercio nelle sue attinenze con gli affari marittimi.

Alle convenzioni libere ed arbitrarie fra marinai e comandanti ed armatori, le quali troppo spesso hanno dannose conseguenze per i primi, verranno sostituite in forma concreta ed obbligatoria le disposizioni più importanti sui contratti di lavoro. Saranno regolate le relazioni fra i marinai e i loro superiori e stabilito tassativamente l'orario di lavoro in porto, la mercede per le ore sopranumerarie e i diritti nei casi di malattia e di licenziamento prematuro. Verranno fissati i casi nei quali l'una parte e l'altra potrà sciogliere la relazione di servizio e la estensione dei poteri disciplinari. In fine verrà fatta una posizione più conveniente al loro grado agli ufficiali di bordo che nelle attuali norme erano compresi nella ciurma.

★

Anche recentemente una relazione ufficiale sulle condizioni dei marinai rilevava con la nuda esposizione dei fatti le lacune, le insufficenze e le ingiustizie della più che secolare legislazione marittima austriaca. Il ritardo in cui ci troviamo di fronte ad ogni paese civile - l'Italia ha un codice marittimo del '77 riformato con parecchie leggi successive - dovrebbe essere riparato almeno con la sollecita presentazione e promulgazione di progetti tali che giustifichino i lunghi studi e le profonde indagini che in tanti decenni i ministri viennesi poterono ben fare su tale oggetto.

Movimento nel porto. Ieri arrivarono nel nostro porto: il yacht „Veglia" cap. Edmondo Ströll da Alessandria; il piroscafo spagnolo „Ereza" cap. Lagana da Rotterdam; i piroscafi a. u. „Styria" da Nuova Orleans e scali con 1 passeggero, „Szapary" da Marsiglia e scali con 10 passeggeri; il piroscafo italiano „Toro" da Catania con 3 passeggeri, i velieri italiani „Giovanni" cap. Padoan da Port-of-Spain in 74 giorni di viaggio, „Giovannina da Manfredonia; e lo scooner ellenico „Polixeni" da Candia.

★ Partirono: i piroscafi del Lloyd „Thetis" per Cattaro, „Espero" per Costanza; i piroscafi a. u. „Vila" per Cattaro, „Isea" per Metcovich; il piroscafo italiano „Bosnia" per Costantinopoli, e lo scooner „Federico M." per Ancona.

Movimento dei navigli a.-u. Il piroscafo nuovo „Margherita" partì il 27 da Glasgow per Alessandria, il „Maria Teresa" proveniente da Wladiwostok, partì il 28 da Maji per Hongkong, l'„Elektra" proveniente da Wladiwostok partì il 28 da Moji, per Singapore, il „Szecheny" arrivò il 27 a Valencia da Kertch, il „Deak" proveniente da Santos con 18500 sacchi di caffè, proseguì il 27 da Algeri per Trieste, il „Baross" partì il 27 da Gibilterra per Pernambuco, il „Nagy Lajos" il 27 da Rotterdam per Cardiff, il „Tibor" il 27 da Cardiff per Venezia, l'„Augusto" il 28 da Brema per Nuova Orleans, il „Miramar" proveniente da Rotterdam arrivò ieri a Cardiff dove caricherà per Odessa.

★ I piroscafi inglesi „Cicero" e „Nordboen" sono sotto carico il primo a Swansea per Venezia, e il secondo a Barry per Trieste.

Avvisi ai naviganti. *Africa. Costa Est.* Porto di Mombasa. Fanale su Ras Serani.

Sul posteriore dei due segnali di Ras Serani, porto di Mombasa, è stato attivato un fanale a luce bianca-fissa, visibile a 12 miglia fra le direzioni N. 51° E. e S. 11° W.

Posizione approssimativa: Lat. 4° 04' 18" S., Long. 39° 41' 13" E.

Baia Delagoa. Posizione del pontone dei piloti.

Si riferisce che il pontone a tre alberi, che serve come stazione da piloti e che era ancorato in prossimità della boa segnalante l'estremo Nord del bassofondo Cockbrun è ora ancorato in una posizione dalla quale si rileva il faro di Juyack per S. 21° E. distante miglia 3.2 e il segnale di punta Gibbon per S. 53° W.

Il pontone suddetto cambia sovente posizione senza che ne sia data notizia, e perciò non si potrà fare assegnamento su di esso come guida per la navigazione.

Sud America. Brasile. Paraggi Sud di Rio Grande do Sul. Bassofondo.

Si riferisce l'esistenza di un bassofondo roccioso, coperto da metri 16.4, circa in Lat. 33° 15' 12" S., Long. 52° 24. W. In prossimità di questo bassofondo è stata ancorata una boa.

Brasile. Inesistenza del banco Pilot.

Le navi da guerra inglesi *Beagle* e *Basilisk* hanno scandagliato nello spazio in cui trovasi segnato sulle carte il banco Pilot (circa fra i paralleli 21° 29' e 21° 53' S', e fra i meridiani 39° 40' e 39° 53' W.), senza trovare indizio di bassofondo. E' da ritenersi che questo banco non esiste in tale posizione.

NB. Le longitudini si riferiscono al meridiano di Greenwich.

Sinistri marittimi. Il 27 corr. dal veliero inglese „Lanarkshire" sbarcarono a Falmouth, 39 uomini dell'equipaggio del piroscafo italiano „Assiduità" di Genova, e riferì a quelle autorità marittime, che mentre il detto piroscafo era in viaggio da Nuova Orleans pel Mediterraneo il 16 corr. in lat. 38° N. e long. 39° O. scoppiò a bordo un violentissimo incendio. Visto vano ogni sforzo per estinguere il fuoco, il naviglio dovette essere abbandonato.

— Il piroscafo italiano „Sicilia" in viaggio da Genova per Nuova Orleans, il 27 dovette appoggiare a Las Palmas con perdita della testa e del timone.

— Il cap. del piroscafo „Helene Waermann" arrivato a Plymouth il 25, riferisce d'aver avvistato il piroscafo inglese „Calypso" fermo nei pressi di Capo Finisterre, con danni; però rifiutò assistenza.

29 novembre.

Da GORIZIA.

Nomina. Il maestro supplente Antonio Graiz dell'Istituto magistrale femminile è stato nominato capo-maestro al medesimo istituto.

Da POLA.

La data delle elezioni. Le date per le elezioni della quinta curia subirono una lieve modificazione e furono fissate definitivamente come segue:

Le sezioni prima e seconda delle quali fu pubblicata ieri la circoscrizione, voteranno il giorno *10 dicembre* dalle ore 8 ant. alle 6 pom., nelle sale della Scuola popolare di San Martino; la sezione sesta voterà lo stesso giorno dalle ore 8 alle 12 ant., a Fasana e la sezione settima voterà pure lo stesso giorno e durante le stesse ore a Gallesano.

Le sezioni III e IV voteranno il giorno *12 dicembre*, dalle ore 8 ant. alle 6 pom., la prima nella Scuola San Martino, la seconda nella Scuola di piazza-Alighieri. Pure lo stesso giorno voteranno le sezioni VIII e IX, la prima in Altura dalle ore 7 alle 12 e la seconda a Sissano dalle ore 8 alle 12.

Le sezioni quinta, decima e undicesima voteranno il *14 dicembre*, la prima nella Scuola di piazza Alighieri di Pola, dalle ore 8 alle 6 pom., la seconda a Medolino dalle ore 8 alle 4 pom., e la terza a Pomer dalle ore 8 ant. alle 2 pom.

Le elezioni per il collegio dei comuni foresi occidentali furono fissate per gli stessi giorni vale a dire: Fasana, Stignano e Peroi con sede elettorale Fasana, voterà il 10 dicembre, Gallesano lo stesso giorno; Altura con Cavrano, Lavarigo e Monticchio voterà il giorno 12 dicembre e pure nello stesso giorno voterà Sissano.

Medolino con Lisignano e Pomer con Promontore voteranno il 14 dicembre.

Durante il sonno. Ieri nel pomeriggio, col piroscafo dell'Istria-Trieste, giunse a Pola e fu condotta mediante lettiga all'ospitale civico, la villica Maria Bosich fu Giovanni, d'anni 16, dai casolari di Raspor in quel di Pinguente. La giovane era occupata da una settimana circa in una fattoria di Orsera, a raccogliere le olive. Di notte dormiva nel soppalco del fienile e l'altra notte cadde dalla catasta di fieno sulla quale dormiva producendosi la frattura del femore sinistro.

Cassa distrettuale per ammalati. La statistica della settimana dal 18 al 24 corr. ci dà i seguenti dati: i degenti erano 65, i guariti 36, morti 2, rimasti in cura 27. Gli ammalati di febbre malarica erano 23, dei quali guarirono 14 e rimasero in cura 9.

Politeama Ciscutti. Per domenica prossima è annunciato uno spettacolo straordinario di varietà della compagnia *Eden* che darà saggi di illusionismo, spiritismo e simili.

Sciarada incatenata.

Intero in fiore:
Ho molto *primo* il *fin* per osservare,
Che già vagheggi un altro adoratore.
Rut

Spiegazione del giuoco precedente
GIRA-SOLE

Sunto degli Annunzi ufficiali.

«Osservatore Triestino» 29. novembre, N. 274.

Massa concursuale. Trib. comm. di Trieste - Definito concorso aperto sulle sostanze della ditta singola M. Morpurgo e del proprietario della stessa Marco Morpurgo commerciante in Trieste.

Interdizione. Trib. provinc. di Trieste - Venne interdetta Amalia Millossovich per capo di Mentecattaggine. Curatore l'avv. Ermanno Breitner.

Aste. Giud. distr. Dignano - 27 dicembre incanto delle tenute cost. i c. t. 2 inc. 14 della p. t. 246 di Castelnuovo. Stima cor. 722.65.

— 28 dicembre inc. delle tenute cost. i c. t. 1 2 3 della p. t. 174 ed una metà del c. t. u. della p. t. 166 di Castelnuovo. Stima cor. 396.55.

BORSE E MERCATI.

Chiuse estere e Borsa serale di Trieste del 29 Novembre. La Borsa di Berlino chiude ferma: Credit 210.50, Rubli 216.35, Rendita Italiana 94.90. (La Chiusa precedente notava: 208.50, 216.35, 95.—). La Borsa di Milano segnava in chiusa: Cambio 105.62, Rendita 100.77, Meridionali 707.—, Mediterr. 527.50. (La chiusa precedente segnava: 105.62, 100.80, 706.50, 526.50). — Parigi: Apertura dell'Italiana 95.10, poi —.— e —.—. Chiusa ufficiale segna: Francese 100.92, Italiana 95.15, Spagnuola 69.90, Banche ottomane 537.—, Lotti turchi 111.50. (La chiusa precedente notava: 100.75, 95.10, 69.50, 533.—, 111.—).

Qui Rendita italiana da 92.90 a 93.20, Credit da 670.— a 672.—.

Listino. Napoleoni da 19.19 a 19.21, Zecchini 11.32 a 11.38, Lire sterline 24.03 a 24.08, Londra 240.50 a 240.90, Francia 95.65 a 95.90, Italia 90.60 a 90.85, Banconote italiane 90.60 a 90.85, Germania 117.55 a 117.85, Banconote germaniche 117.55 a 117.85, Rend. austr. carta 98.— a 98.40 Rendita ungherese in Corone da 91.— a 91.20, Credit 664.— a 666.—, Italiana 92.90 a 93.20, Staatsbahn 662.— a 664.—, Lombarde 113.50 a 115.—, Lotti turchi 105.— a 106.50.

Parigi 29. (Diretto-Urgente). Chiusa Rendita francese 3% 100.92, Rendita italiana 5% 95.15, Rendita spagnuola esterna 69.90, Azioni Banca ottomana 537.—.

Parigi 29. Chiusa. Ferrate austriache —.—, Lombarde —.—, Rendita turca nuova 23.10, Cambio Londra 251.10, Egiziane —.—, Rendita austriaca in oro 98.40, Rendita ungherese in oro 4% 98.75, Länderbank —.—, Lotti turchi 111.50, Banca di Parigi 1072.—, Azioni Meridionali italiane —.— ferma

Londra 29. (Cambi Chiusa). Consolidati 98 1/16, Lombardi 5 1/8, Argento 29 11/16 Rendita spagnuola 69 1/2, Italiana 94 1/2. — Cambio su Vienna 12.40. Sconto di piazza 4 1/2. Introiti della Banca — irreg.

Francoforte 29. (Borsa della sera). Azioni del Credit austr. 211.20, Ferrate dello stato 142.10, Lombardo 26.90. ferma

Berlino 29. (Privato - Dopo Borsa). Disconto 179.75, Deut. Bank 199.25, Handls —.—, Laura 207.75, Bochumer 189.62, Dortmunder 92.25, Gelsen 192.—, Harpener 181.75, Hibernia 205.—, Consolidation 357.—, B.ca Russa —.—, Credit 210.50, Staatsbahn 141.87, Italiano 94.87, Merid. 131.75, Mediterraneo 99.25, Internat. —.—.

Caffè. *Amburgo* 29. (Chiusa). Santos good average per dicembre 34.50, per marzo 35.50, per maggio 35.75, per settembre 36.50. Denaro.

Amburgo 29. Rio ordinario loco 35—37, reale loco 38—39, buono loco 40—41.

Havre 29. Chiusa. Santos good average per mese corr. (per 50 chilogrammi) a fr. 41.50, per marzo a fr. 42.—.

Rio Janeiro 29. — Ragguaglio settimanale: Importazione settimanale di caffè a Rio sacchi 44000, Deposito a Rio sacchi 320000, Nuove caricazioni: per gli Stati Uniti sacchi 10000, per Amburgo sacchi 4000, per Trieste sacchi —, per il rimanente d'Europa sacchi 20000. Prezzo del first-ordin. p. 50 1/4 kg. c. f. so. 37 d. 9. Tendenza a Rio ferma. Cambio su Londra d. 10 1/2.

Importazione settimanale di caffè a Santos, sacchi 190000, Deposito sacchi 1200000, Caricazioni da Santos: per gli Stati Uniti sacchi 22000, per Amburgo sacchi 20000, per Trieste sacchi 10000, pel rimanente d'Europa sacchi 56000, Vendite fatte a Santos sacchi 130000. Prezzo p. good average p. 50 1/4 kg. c. f. so. 34 d. 6 Tendenza a Santos calma.

Cotoni. *Liverpool* 29. — Mercato calmo. Tenders in Dochets — Vendite 8000 compresi affari consegna. Importazione 22000. Merce americana a consegna da qualunque porto L. M. C. Novembre 5 22/64 Novembre-Decembre 5 19/64 Decembre-Gennaio 5 18/64, Gennaio-Febbraio 5 17/64 Febbraio-Marzo 5 17/64, Marzo-Aprile 5 17/64 Aprile-Maggio 5 17/64, Maggio-Giugno 5 16/64, Giugno-Luglio 5 14/64, Luglio-Agosto 5 11/64, Agosto-Settem. 5—.

Petrolio. *Brema* 29. Loco 6.80.

Anversa 29. Loco 18.50 calmo.

Olio. *Parigi* 29. Ravizzone per mese corr. 75.75, per dicembre 74.—, quattro primi mesi 74.25, quattro mesi da maggio 73.—. ced.te

Segala. *Parigi* 29. Mese corrente 15.40, per dicem. 15.40, quattro primi mesi 15.50, quattro mesi da marzo 15.75. calma

Frumento. *Parigi* 29. Mese corr.te 19.90, p. dicem. 20.10, quattro primi mesi 20.80, quattro mesi da marzo 21.35. staz.o

Farina. *Parigi* 29. Fleurs de Paris per 100 k. per mese corrente 25.75, per dicembre 25.95, quattro primi mesi 26.90, quattro mesi da marzo 27.35. staz.o

Spirito. *Parigi* 29. Per mese corrente 31.25, per dicembre 31.75, quattro primi mesi 32.25, quattro mesi da maggio 33.—. calmo

Zucchero. *Parigi* 29. Greggio 90° brutto 26.75, greggio oltre 90° brutto 27.75 calmo, bianco per mese corrente 28.50—, per dicembre 28.62 1/2, calmo, quattro primi mesi 29.25—, quattro mesi da marzo 29.75—. Raff. 101.50 a 102.—

Amburgo 29. (Chiusa). Per novembre 9.77, per dicembre 9.77, per gennaio 9.87, marzo 10.—, maggio 10.12, agosto 10.32. staz.o

Londra 29. Java a so. 12.9—. Rape greggio a scell. 9.6. calmo

Navigli agli Hangars. (I. r. Magazzini generali). - Distinta dei navigli ormeggiati agli Hangars la sera del 29 novembre 1900, colle date presumibili del termine delle operazioni:

Hangar	Nome del Nav.	Data	Osservazioni
1 a	Amesti	2	Scaricazione
3	Albania	30	Caricazione
6	Moravia	5	»
9	China	6	Scaricazione
12 a	Bohemia	6	»
12 b	Maria B.	1	Caricazione
13 a	Toro	1	Scaricazione
13 b	Ebro	2	»
14	Orion	4	»
17	Szapary	3	»
21	Styria	6	»
22	Bosnia	30	»
24			
Molo I	Kingswell	30	»
»			
»			
Molo II			

[illegible] Edito dallo Stabilimento Editore del Giornale [illegible]
Redattore Responsabile Augusto Rocco
Trieste

COMUNICATI*)

DICHIARAZIONE.

Il sottoscritto, di fronte alla dichiarazione dell'onorevole Dompieri, non intende più far parte del Comitato Nazionale Indipendente.

Trieste, li 29 Novembre 1900.

Norberto Jeroniti di Norberto.

Il Souchong del raccolto 1900 è - secondo annunzia la ditta importatrice Messmer - di qualità superiore. Siccome questo caso non si verificava da molti anni, gli amatori del tè avranno interesse a sapere che questa qualità di Tè Messmer si può avere nei soliti locali di vendita a cor. 1.60 il pacchetto.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Le famiglie **Miazzi** e **Digles** partecipano ai parenti, amici e conoscenti il decesso del loro amato padre

ANTONIO MIAZZI

avvenuto improvvisamente a Milano.

Trieste, 29 Novembre 1900.

L'Amministrazione del «Piccolo» non potendo tenere corrispondenza con chi invia avvisi collettivi mediante lettera, rende avvertito il publico che quando un avviso ordinato, non comparisce nel giornale, significa che è stato respinto. Chi ordinò l'avviso si rivolga in questi casi all'ufficio di Amministrazione per schiarimenti ed eventuale ritiro dell'importo che resta a sua disposizione.

†

FRANCESCA ved. STERKAJ

dopo lunghe sofferenze, sopportate con cristiana rassegnazione, esalò questa mattina l'anima santa a Dio, munita dei conforti religiosi.

I sottoscritti, oppressi dal dolore per la perdita della cara estinta, dànno parte agli amici e conoscenti della loro grave sciagura.

Il trasporto delle amate spoglie seguirà Sabato 1. Dicembre alle ore 10 1/2 ant., partendo il convoglio funebre dalla casa N. 2 di via Lazzaretto vecchio.

TRIESTE, 29 Novembre 1900.

CAROLINA ved. STERKAJ nata FABBRO nuora — MATTEO STERKAJ figlio — RICCARDO STERKAJ
RICCARDO FRANZ (assente) genero — MARY STERRAJ mar. FRANZ figlia — BEATRICE FRANZ nipoti

Si prega caldamente di essere dispensati dal ricevere visite di condoglianza e da un eventuale gentile invio di fiori.

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41

ABBONAMENTO al Piccolo e al Piccolo della sera per trimestre: Trieste franco a domicilio due volte al giorno cor. 7.20, Monarchia a.-u. con una spedizione quotidiana cor. 9, con due spedizioni cor. 11. Pagamenti anticipati. Per i Paesi dell'Unione postale f.chi 12.50 oro; però è più conveniente prendere l'abbonamento all'Ufficio postale della propria città. Esemplari del giorno centesimi 4, arretrati centesimi 6.

IL PICCOLO

LE INSERZIONI si conteggiano a righe da 7 punti, larghe 64 millimetri, alte m.m. 3⁴/₁₀. Prezzo per ogni spazio di riga: avvisi di commercio e industriali cent. 32 - comunicati, avvisi teatrali e finanziari, avvisi mortuari, necrologie, ringraziamenti, ecc. cor. 1; - in cronaca, nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe cor. 40, ogni spazio di riga in più corone 4. — Pagamenti anticipati.

Anno XIX — UFFICI: Piazza delle Legna N. 2. — Trieste, Giovedì 1. Novembre 1900 — TELEFONO: Amminist. N. 800 - Redaz. N. 227. — N. 6871

La risposta della Francia
all'accordo anglo-tedesco

LONDRA 31 (Reuter). Si telegrafa da Parigi: Il Governo francese rispose oggi alla nota con la quale gli fu comunicata la conclusione dell'accordo anglo-tedesco. Relativamente ai due primi articoli dell'accordo, il Governo francese enuncia ad un dipresso le stesse idee già espresse in proposito dai gabinetti russo ed americano.

Riguardo al 3° punto, la nota dice che la Francia non ha nulla da obbiettare contro lo stesso; ma che però se avvenisse qualche fatto al quale verrebbe applicata la riserva fatta dalla Germania e dall'Inghilterra nel 3° articolo, la Francia dovrebbe a sua volta riservarsi perfetta libertà d'azione.

Non conoscendo quale tendenza abbia il punto 3°, la Francia non può aderire come contraente all'accordo che sembra essere stato stipulato ad esclusivo vantaggio delle due potenze firmatarie.

Esiste una clausola segreta.

BERLINO 31 (N). Il corrispondente londinese del *Berliner Tageblatt* afferma che l'accordo anglo-tedesco contiene effettivamente una clausola segreta costituente l'articolo 5° del trattato e riferentesi alla Cina ed all'Africa.

Si prepara una nuova organizzazione di boxers.

LONDRA 31 (N). Il *Times* ha da Sciangai 29: Jue-Ci-Juan, figlio del governatore di Hupeh, è stato nominato commissario imperiale per la regione dell'Yangtse. A quanto si afferma egli starebbe preparando una nuova organizzazione di boxers. Se l'attuazione del piano di quest'organizzazione non sarà impedita, si avranno nuove e gravi complicazioni.

Le condizioni di pace secondo una nuova versione.

BERLINO 31 (N). Secondo un telegramma del *Lokal Anzeiger* da Sciangai, costituiranno la base delle trattative di pace i seguenti articoli:

1. La Cina dovrà pagare un' indennità di 400 milioni di *täels*. 2. A viceré dovrà essere addetto un funzionario straniero. 3. Nessun membro del partito manciù potrà coprire una carica pubblica. 4. Il principe Tuan dovrà essere imprigionato. 5. Le agitazioni dei boxers dovranno essere represse entro tre mesi. 6. I territori della Manciuria dovranno essere restituiti dalla Russia alla Cina a intervalli eguali. 7. Le potenze estere eserciteranno il controllo dell'amministrazione delle tasse Likin e sul sale. 8. L' 8° punto non è noto. 9. L'imperatore e l'imperatrice reggente dovranno ritornare a Pechino. 10. A Pechino rimarrà a spese della Cina una guarnigione composta di 200 uomini di truppe estere. 11. Tutti i porti marittimi e fluviali dovranno essere aperti al commercio internazionale.

A Sciangai queste proposte, specialmente quella secondo cui Tuan dovrà essere semplicemente imprigionato, sono riguardate come insufficenti.

L'INSURREZIONE CARLISTA
nella Catalogna.

MADRID 31 (Fabra). Personaggi ragguardevoli del partito carlista dichiarano che Don Carlos è affatto estraneo ai moti scoppiati nella Catalogna e biasimano l'inesperienza di quella gente che ha iniziato una impresa la quale non può avere alcun successo.

Una banda carlista, composta di 300 uomini, è inseguita presso Berga da due battaglioni di cacciatori.

Uno squadrone di cavalleria ad Alcala-Henares presso Madrid ricevette l'ordine di partire per la Catalogna.

Il *Liberal* dice che se oggi giungessero dalla Catalogna notizie gravi, il Governo sospenderebbe in tutta la Spagna le guarentigie costituzionali.

MADRID 31 (N). I carlisti stanno concentrandosi a Berga. Il Governo spera che gli insorti saranno raggiunti in giornata dalle truppe incaricate del loro inseguimento. Si prevede un combattimento.

La guerriglia boera.

CITTA' DEL CAPO 31 (B). Siccome i boeri avevano eseguito numerosi attacchi contro la linea ferroviaria in vicinanza di Ventersburg-Road, il generale Hunter assalì il nemico e lo scacciò da Ventersburg-Road senza aver incontrato notevole resistenza.

L'incidente austro-montenegrino
confermato.

VIENNA 31 (B). La notizia del *N. Wr. Abendblatt* da Mostar, d'uno scontro fra una pattuglia di soldati a. u. ed un gruppo di soldati montenegrini, scontro finito con un morto da parte montenegrina e con parecchi feriti da entrambe le parti, viene confermata.

Però secondo i rapporti finora avutisi in proposito, pare che si tratti soltanto d'un conflitto provocato dalla popolazione di confine causa contrasti per l'uso di un bosco. Quindi l'incidente assume poca importanza.

La discussione sul matrimonio morganatico dell'arciduca Francesco Ferdinando.

BUDAPEST 31 (B). *Camera dei deputati.* Continua la discussione sulla nota dichiarazione dell'arciduca Francesco Ferdinando di rinunciare a nome della propria consorte e dei propri figli nascituri al diritto di successione.

Prende la parola il presidente dei ministri de Szell. Questi sostiene che la dichiarazione dell'arciduca non istà in alcun modo in contraddizione con le leggi ungheresi. Legge quei passi dello statuto di famiglia della Casa sovrana che si riferiscono alla successione al trono ed ai connubi; secondo le disposizioni di quello statuto per qualunque matrimonio nella Casa imperiale, quindi anche per quelli morganatici si richiede il consenso dell'imperatore e come membri della Casa imperiale si possono considerare soltanto quei rampolli arciducali che sono nati da un matrimonio conchiuso fra principi e principesse di pari grado col consenso del Capo della Casa.

Rispondendo alla interrogazione se la consorte dell'arciduca Francesco Ferdinando sarà regina d'Ungheria, il presidente dei ministri dice di dover rispondere, per quanto ciò gli riesca doloroso, che conformemente alla dichiarazione fatta dall'arciduca in pieno accordo con la sua consorte stessa, questa non potrà essere regina d'Ungheria. (*Grande movimento in tutta l'aula; rumori nei banchi dell'Estrema Sinistra*).

Lodovico Olay: Per noi essa sarà regina! (*Ilarità a destra ed a sinistra; grandi rumori all'Estrema Sinistra*).

Il presidente dei ministri prega infine di rispettare i sentimenti della famiglia arciducale e raccomanda di accogliere il progetto di legge. (*Grida prolungate di eljen a destra ed al centro*).

La discussione è rinviata.

Il ritiro di Salisbury dal ministero degli esteri.

LONDRA 31 (N). La rinuncia del presidente dei ministri inglesi, lord Salisbury, al portafoglio degli esteri a favore del marchese di Lansdowne, che finora resse il ministero della guerra, è l'avvenimento del giorno.

Lord Salisbury venne a questa sua determinazione durante il suo soggiorno a Balmoral, dove si trattenne tre giorni per persuadere la regina Vittoria, che lo vede a malincuore abbandonare la direzione degli affari esteri.

Ieri lord Salisbury comparve per l'ultima volta all'ufficio degli esteri, dove conferì col suo successore, marchese Lansdowne, e col duca di Devonshire, presidente del consiglio privato. Più tardi ricevette il corpo diplomatico.

Il *Daily Telegraph*, commentando il ritiro di lord Salisbury dalla direzione degli affari esteri, scrive che i motivi di questo ritiro sono più che evidenti. Lord Salisbury stette 11 anni a capo del *Foreygn Office*; egli ha 70 anni e desidera la pace che gli fu consigliata insistentemente anche dai medici. La politica estera dell'Inghilterra non subirà per questo alcun mutamento. I consigli amichevoli dei quali lord Salisbury fu sempre largo ai suoi collaboratori, egli li darà anche ai suoi successori.

Il cuore del re Vittorio.

NAPOLI 31 (N). Il re Vittorio, mediante lettera del generale Ponzo-Vaglia, ha inviato al sindaco Summonte cinquantamila lire da distribuirsi ai poveri di Napoli.

I reali d'Italia a Roma.

NAPOLI 31 (N). I sovrani ed il duca degli Abbruzzi e i loro seguiti, in vetture di Corte scortate da corazzieri, uscirono alle 9.30 dalla reggia di Capodimonte e per i Pontirossi giunsero alle 9.55 alla stazione dove li attendevano il prefetto, il rappresentante del sindaco, i generali, l'ammiraglio, le dame di Corte e le altre autorità. I sovrani e il duca degli Abruzzi si intrattennero a parlare con le autorità fino alla partenza del treno. Alle ore 10.10 i sovrani col duca degli Abruzzi sono partiti per Roma.

Al passaggio del corteo reale facevano ala la truppa ed enorme folla.

ROMA 31 (N). Il treno reale giunse alle 3.20. Ne scese primo il re che aiutò poi a scendere la regina. Quindi scese il duca degli Abruzzi vestito in borghese. Il re era in bassa tenuta di generale. Erano presenti tutti i ministri, meno Gianturco e Pascolato; il vicepresidente del Senato, Canizzaro, il vicepresidente della Camera dei deputati, De Riseis, i sottosegretari, il sindaco Colonna, il prefetto, i comandanti d'armata e di divisione, il comm. Lambarini e le altre autorità. Fuori, stazionava molta folla, trattenuta da cordoni di truppa. I sovrani entrarono nella sala reale. La regina parlò con Chimirri e il re con Saracco. Dopo stretta la mano ai presenti, il re parlò pure col principe Colonna. Il duca degli Abruzzi parlò pure col sindaco Colonna, dicendo che passerà l'inverno a Roma.

Dopo, i sovrani e il duca montarono in vettura, scortata da 14 corazzieri. La folla, al loro passaggio applaudì calorosamente.

ROMA 31 (N). La decisione del re di non ripartire più da Roma è interpretata a Montecitorio come una indiretta osservazione per la ritardata riapertura della Camera, che si dice fissata per il 22 novembre. La decisione del sovrano fu accolta con soddisfazione dalla cittadinanza, poichè vi vede la ripresa del movimento invernale.

Domani alle 9 al Quirinale si terrà Consiglio di ministri. Si firmeranno i decreti autorizzanti i ministri alla presentazione dei diversi progetti di legge annunziati. Il re volle presiederlo egli stesso.

La questione delle ferrovie bosniaco-dalmate.
Uno scacco del Governo austriaco.

VIENNA 31 (N). La notizia pubblicata dalla *N. Fr. Presse* e da me riassuntavi in un telegramma del pomeriggio (vedi *Piccolo della Sera* di ieri), è oggetto di vivissimi commenti. Si annette grave importanza allo scacco subito dal Governo austriaco di fronte al Ministero ungherese.

Il ministro-presidente ungherese, de Szell, ha saputo ottenere ciò che desiderava, mettendo subito la questione di gabinetto: egli dichiarò di dimettersi ove non si tenga pieno conto degli interessi ungheresi. L'imperatore stesso intervenne nel conflitto, ricevendo testè in udienza tanto de Szell, quanto il ministro austriaco delle ferrovie, Wittek.

La *Presse* narra che, mentre ad una deputazione venuta dalla Dalmazia a perorare l'esecuzione della linea che dovrebbe far capo a Spalato, fu data qualche speranza, un'altra deputazione, di Spalato, ricevette ieri dal presidente dei ministri, de Körber, una risposta decisamente negativa. Altrettanto fu risposto a quella deputazione dal ministro delle ferrovie, il quale avrebbe espresso il suo rammarico per il mancato esaudimento dei voti della Dalmazia.

VIENNA 31 (N). Il *Corr. Bureau* vuol far credere che nella questione delle ferrovie bosniache non sia stata presa ancora alcuna decisione e che nulla sia cambiato dall'ultima conferenza ministeriale del 24 ottobre, di cui fu pubblicato un sunto del protocollo. Nega perciò che sia esatta la risposta attribuita al ministro presidente e al ministro delle ferrovie riguardo la linea Arzano-Bugoino.

Il nostro corrispondente però apprende che, sebbene la notizia data dalla *Presse* non sia esatta in ogni particolare, tuttavia resta il fatto che furono accordate le linee ferroviarie desiderate dagli ungheresi e che invece le congiunzioni con la Dalmazia furono rimandate a tempi migliori.

E sebbene le trattative formali non sieno ancora chiuse, in massima la questione si può dire risolta con uno scacco del Governo austriaco. E' naturale che si cerchi da fonte officiosa di indorare la pillola.

LE SOMMOSSE
di contadini rumeni.

BUCAREST 31 (N). Le sommosse fra i contadini, previste già da un pezzo, sono realmente scoppiate. Da diverse parti della Rumenia si hanno notizie di seri conflitti fra contadini e gendarmi.

Specialmente nel distretto di Sarat si è manifestato un vivo fermento; per ristabilire l'ordine dovette intervenire la truppa.

A Buda i contadini diedero l'assalto all'edificio comunale; gli impiegati dovettero fuggire saltando dalle finestre.

I gendarmi intervenuti dovettero far uso delle armi ed uccisero 8 contadini

LO SCIOPERO DI LENS.

LENS 31 (B). Il numero degli scioperanti nel bacino di Pas de Calais è aumentato alquanto.

La notte fu abbastanza agitata; però non avvenne alcun incidente grave.

Il secondo processo Hülsner.
Sesta giornata.

ALTRE DEPOSIZIONI A CARICO DI HUELSNER

PISEK 31 (N). Continua anche oggi l'audizione dei testi.

Il teste Aufrecht depone che Hülsner avendogli egli domandato se fosse stato lui ad assassinare Rosa Hruza abbassò la testa senza rispondere. Il teste si volge verso l'accusato, inveendo contro di lui e gridando: „Mascalzone, canaglia!"

Il presidente ammonisce il teste.

Aufrecht dichiara inoltre essere falsa la asserzione di Hülsner secondo cui questi avrebbe parlato con lui il 29 marzo.

Durante la deposizione del teste Vodiczka, il presidente gli domanda se egli sia cattolico di nascita. Il teste tace, impacciato. Il presidente ripete la domanda. Vodiczka risponde d'esser d'origine ebreo e di esser passato al cattolicismo 9 anni addietro.

Segue la deposizione della teste Federica Brosch, istitutrice a Vienna, la quale fa il racconto seguente:

Io abitava un tempo a Polna, nel quartiere ebreo. Un giorno udii sotto le finestre della mia abitazione parecchi ebrei che stavano raccolti colà parlando fra loro ad alta voce. Il Hülsner era fra loro. Uno di quegli ebrei, di nome Bodansky, parlando dell'assassinata Rosa Hruza disse che la stessa era una ragazza con la quale non era conveniente che un ebreo avesse praticato. Hülsner poi avrebbe detto che non gli si sarebbe potuto far nulla, non confessando lui la sua colpa. Gli altri ebrei soggiunsero che se il Hülsner fosse stato al tempio, anche se poi se ne fosse andato via subito, il cantore avrebbe potuto giurare che egli era stato al tempio. Così Hülsner avrebbe potuto dimostrare l'alibi.

Il presidente osserva alla teste che essa dinanzi al giudice istruttore depose diversamente; la rende pure attenta su varie contraddizioni emergenti fra la sua deposizione e quella del cantore.

La teste avrebbe fra altro deposto dinanzi al giudice istruttore che Hülsner non era in compagnia degli altri ebrei.

La teste sostiene la verità delle sue deposizioni odierne dichiarando che dinanzi al giudice istruttore essa firmò il protocollo senza sapere che cosa lo stesso contenesse. La teste aggiunge che la finestra della sua abitazione era aperta, mentre nella sua deposizione scritta è detto che la stessa era chiusa.

Quindi viene interrogata la madre della teste Brosch che dice d'aver udito quanto depose la figlia.

Il presidente osserva pure a lei che oggi depone più di quanto seppe dire dinanzi al giudice istruttore. La teste afferma di aver detto oggi tutta la verità. Non sa spiegare le differenze fra le sue deposizioni d'oggi e quelle fatte dinanzi al giudice istruttore.

Il difensore, dott. Aurednicek, propone di interrogare gli impiegati giudiziari che assunsero i protocolli, per avere da loro ulteriori informazioni circa l'esattezza dei protocolli. Egli propone inoltre di mettere i funzionari a confronto con le testi, essendo troppo caratteristico il fatto che tutti i testi, nelle deposizioni dei quali si riscontrano contraddizioni, affermano che i protocolli non riferiscono esattamente quanto essi deposero dinanzi al giudice istruttore.

Il Pubblico Ministero dichiara di non aver nulla da opporre alla proposta della difesa e di rimettersi per la decisione alla Corte.

Hülsner dichiara che le deposizioni della teste Brosch e della madre di lei sono inesatte.

DEPOSIZIONI A FAVORE DI HÜLSNER.

Il prossimo teste Giacomo Griller afferma che il Hülsner andava ogni giorno al tempio. Non ricorda però se il Hülsner si sia recato al tempio anche la sera del 29 marzo. Egli seppe però che il figlio di un conciapelli di Iglau ha dichiarato d'aver veduto il 29 marzo il Hülsner nel tempio.

Rispondendo ad una domanda del rappresentante la parte civile, dott. Baxa, il teste dice che il Hülsner è molto pauroso; egli lo ha sempre conosciuto come una persona d'animo buono, incapace di fare del male a qualcuno.

Il teste Bodansky dichiara inesatte le deposizioni delle due testi Brosch.

Il teste Fischer, il quale era presente alla conversazione tenutasi sotto le finestre delle Brosch, dichiara a sua volta inesatte le deposizioni della madre e della figlia.

Il difensore dott. Aurednicek propone che le due testi Brosch siene messe a confronto con i tre ultimi testimoni.

La Corte accede alla proposta. Il confronto riesce molto animato. A malgrado delle vivaci rettifiche e proteste dei testi Bodansky, Fischer e Griller, le Brosch continuano a sostenere con insistenza la esattezza delle loro deposizioni.

Il difensore Aurednicek ritorna sul fatto della lettera anonima ricevuta dal teste Peschka da un preteso amico abitante a Vienna nella *Porcellangasse*. Egli domanda che sia presentata la lettera in originale. Inoltre propone di chiedere alla direzione di polizia di Vienna informazioni circa la confessione degli abitanti nella via suddetta.

Il Pubblico Ministero si oppone alle proposte della difesa. Dopo una vivace polemica l'udienza viene sospesa.

PARERI ED INFORMAZIONI.

Nell'udienza pomeridiana si dà lettura del parere del medico di Kuttenberg sul conto del Hülsner. Il medico dichiara che il Hülsner è perfettamente sano di mente e di corpo; l'accusato ha però pronunciata tendenza alla libidine però senza sintomi di pervertimenti sessuali.

Le informazioni delle persone presso le quali il Hülsner era occupato sono sfavorevoli.

Egli viene descritto come un individuo schivo del lavoro. Altre informazioni lo dipingono come un vagabondo che viveva chiedendo l'elemosina.

Il parere della facoltà medica dell'università czeca di Praga circa le macchie riscontrate sui vestiti del Hülsner, dice non potersi constatare se le macchie sieno di sangue.

L'udienza viene quindi levata.

L'imperatore Francesco Giuseppe. VIENNA 31 (B). L'imperatore si reca il 2 novembre a Gödöllö.

La regina Vittoria sta bene. — LONDRA 31 (N). Contrariamente alle notizie diffusesi circa un' indisposizione della regina, il corrispondente della *Reuter* ad Aberdeen ha dai circoli di corte di Balmoral che nello stato di salute della regina non è subentrato alcun mutamento. Dopo riavutasi dal dolore causatole dalla notizia della morte avvenuta a Pretoria del principe Cristiano Vittorio di Sleswig-Holstein, ella sta perfettamente bene.

Fra sovrani e principi. SOFIA 31 (N). Il principe Ferdinando è partito per Euxinograd.

Marina italiana. LA MADDALENA 31 (N). Sono arrivate le regie navi *Flavio Gioia, Curtatone, Amerigo Vespucci* componenti la squadra d'istruzione, al comando dell'ammiraglio Bettolo.

Una riduzione del bilancio eritreo. ROMA 31 (N). Martini ebbe stamane una lunga conferenza con Visconti-Venosta e Rubini. Credo che scopo di questa conferenza sia di persuadere Martini a diminuire di due milioni il bilancio dell'Eritrea.

Smentita turca. COSTANTINOPOLI 31 (B). *L'Agence de Costantinople* si dichiara autorizzata a smentire le notizie relative ad un' insurrezione nel Hedscha, dove anzi la situazione è perfettamente normale; dichiara inoltre infondata la notizia della distruzione di 8 villaggi armeni accompagnata da assassini e da rapine nel vilajet di Diarbekr.

Marina a. u. VIENNA 31 (B). Un telegramma annuncia che l'i. r. nave da guerra *Leopard* è giunta ad Aden. Ripartirà posdomani. A bordo tutto bene.

L'i. r. nave da guerra *Albatros* è entrata nel porto di Cefalonia. A bordo tutto bene.

Cannoni pronti. LONDRA 31 (N). Fu impartito l'ordine di tener pronta per la partenza una batteria di cannoni Maxim a tiro rapido da una libbra. (Per dove?)

La peste a Londra. LONDRA 31 (N). Si annunzia ufficialmente che un uomo giunto qui recentemente con un piroscafo venuto dalle Filippine, dovette essere trasportato, perchè ammalato di peste, nel lazzaretto marittimo alla foce del Tamigi.

Un ubbriaco che si fa sciabolare. BUDAPEST 31 (N). A Szeghedino ieri notte avvenne un conflitto sanguinoso fra il maestro di scherma Giulio Agrina e tre ufficiali. Questi volevano scansare l'Agrina che era ubbriaco. L'Agrina però affrontò gli ufficiali.

S'impegnò un battibecco durante il quale il capitano Reimer sguainò la sciabola e menò un colpo sulla testa all'Agrina. Questi però non si mosse dal suo posto e continuò ad insultare gli ufficiali, i quali risposero a sciabolate. L'Agrina rimase ferito gravemente.

L'arrivo dello „Styria-Lloyd"
Una visita
ai volontari reduci dal Transvaal.

Sono le 7 del mattino; per l'aria grigia e fredda passano i primi brividi dell'inverno. Dal molo, dove stiamo scrutando l'orizzonte, vediamo lo *Styria* girare al largo per recarsi al Lazzaretto. Le informazioni che raccogliamo ci dicono subito che le cose andranno per le lunghe: lo *Styria* ha avuto un morto a bordo, percui le formalità per la libera pratica saranno lunghe e minuziose. Inoltre, il suo carico di passeggeri non è dei più tranquillanti: l'autorità di Polizia vuole esaminarli ad uno ad uno prima di permetter loro sia pure un rapidissimo passaggio per la città.

Abbiamo dunque del tempo dinanzi a noi, perchè prima di sera, nella migliore ipotesi, nessuno sbarcherà dallo *Styria*.

Poco prima del mezzogiorno ci rechiamo a Muggia coll'*Eyulo*; di là partiamo subito per il Lazzaretto, costeggiando la riva del mare grigio e freddo. Due navi sono ormeggiate nel bacino ed hanno entrambe la bandiera gialla; una è lo *Styria* che porta i reduci dal Transvaal, l'altro è il *Cleopatra* giunto da Alessandria.

Dalla stanza dell'ufficio Sanitario, dove restiamo ad aspettare il permesso di salire a bordo, guardiamo lo *Styria* col cannocchiale. I reduci, in mezzo ai quali si nota la figura elegante di una signora, bruna e bellissima, sono appoggiati ai parapetti, silenziosi e tranquilli. Un vaporetto fa di continuo il tragitto dal piroscafo a terra, trasportando ogni volta un piccolo gruppo di volontari. Questi vengono assunti a protocollo da tre commissari di polizia, poi sono ricondotti a bordo dello *Styria*.

Sono tutti tipi risoluti, qualcuno anche dall'aspetto poco rassicurante. Il loro capo è ancora coperto dal caratteristico cappello con l'ala ripiegata e fermata dalla coccarda con lo stemma transvaaliano. Ogni qual tratto spicca e ferma la nostra attenzione il tipo signorile e distinto di qualche volontario, che fa vivo contrasto con l'aspetto di coloro che formano la grande maggioranza della schiera dei reduci. Alcuni camminano zoppicando, certo per qualche ferita.

Dopo circa mezz'ora di aspettativa, una imbarcazione ci porta a bordo dello *Styria*, dove il capitano P. Badessich ci accoglie con la più squisita cortesia e ci fa entrare nella sua cabina. Egli ci racconta le varie peripezie del viaggio, e la sua voce è commossa allorchè ci narra l'episodio doloroso che l'ha contrassegnato, e cioè:

LA MORTE DEL QUARTO MACCHINISTA.

Pietro Kruzich, triestino, d'anni 21, quarto macchinista dello *Styria*, era stato parecchie volte indisposto durante il viaggio di ritorno, sì che non potè accudire che saltuariamente al suo ufficio in macchina. Aggravatosi il suo male, il medico di bordo dott. David diagnosticò una grave influenza. La sera del 18 ottobre il povero giovane aveva oltre 40 gradi di febbre; la mattina dopo il suo stato presentò un lieve miglioramento, sì che il dott. David ritenne opportuno consultarsi con tre medici che erano a bordo fra i passeggeri. Il responso del consulto fu che quel miglioramento non era altro che il preannuncio della morte. Infatti poche ore dopo la temperatura del malato segnava 41 gradi e alle 3.45 pom. del 19 ottobre, nel Mar Rosso, il povero giovane esalava l'estremo respiro, lungi dalla patria e dai suoi cari. Lo assistevano amorosamente quelli dei suoi superiori di macchina e di coperta, che non erano trattenuti altrove dalle esigenze del servizio.

La morte del Kruzich fu constatata dal dott. David e dai suoi tre colleghi passeggeri, i quali concordemente stabilirono doversi ascrivere la causa del decesso ad influenza recidiva.

Appena avvenuta la morte, il comandante fece ammainare la bandiera a mezza asta. Per evitare il pericolo di una rapida decomposizione della salma, causa l'elevata temperatura (41.° in cabina e 33.° in coperta), il comandante ed i medici risolsero di sollecitarne il seppellimento. Il carpentiere di bordo costruì una solida cassa, fregiandola di una croce. Due missionari che erano a bordo, benedirono la salma e recitarono le preghiere dei defunti. Quindi, avvolto nelle lenzuola, il cadavere fu composto entro la cassa, alla cui estremità inferiore furono appese alcune *gallandre*. Alle preci dei due sacerdoti facevano coro i marinai dell'equipaggio e molti passeggeri, mentre la campana di bordo sonava a lenti rintocchi.

Alle 5 e tre quarti dello stesso giorno 19 ottobre il comandante fece fermare la macchina. Il feretro, fiancheggiato dagli ufficiali di macchina e di coperta, seguito dai sacerdoti salmodianti, dai 52 uomini dell'equipaggio e dai passeggeri, fu portato sul castello di prua, poi, in mezzo alla commozione generale e profonda, fu calato in mare in lat. 17°, 36' nord, e long. 40° 33' est. La cassa galleggiò per alcuni secondi, poi, rizzatasi verticalmente, scomparve in fondo al mare.

La mattina dopo, alle 8, i due sacerdoti celebrarono la messa, presenti passeggeri ed equipaggio, in suffragio del povero Kruzich, terminata la quale fu tolta la bandiera da mezz'asta.

FRA I VOLONTARI.

Ringraziato il cap. Badessich per la sua cortese accoglienza, ci recammo a salutare i volontari, e il nostro primo saluto fu per il valoroso colonnello Ricchiardi, già capitano nell'esercito italiano, il quale, dopo aver comandato nel Transvaal la legione italiana, fu promosso comandante di tutta la legione straniera. Il Ricchiardi, ancora giovane, è uno splendido tipo di gentiluomo-soldato, alto, nervoso, risoluto.

Dopo di lui stringemmo la mano all'ingegnere Schiffi, comandante in seconda, al concittadino tenente Caldara, al capitano barone Lursenzcky de Lursiana, al cap. Wilhelm Simon, questi due ultimi comandanti della disciolta legione ungherese. Vedemmo poi il cap. Monzini, il maggiore Mac-Bride della legione irlandese, il cap. Schamau della legione tedesca, il cap. Heily degli esploratori americani, nonchè i dottori Mac Collay e Slatterey, già facenti parte della Croce rossa americana, il dott. Schiel della Croce rossa russa, il dott. Umberto Cristini, e infine il conte Raimondo de Villeneuve, comandante del riparto dei volontari olandesi. Era pure a bordo M.r Kock, giudice supremo del Transvaal, figlio del valoroso generale boero Kock, morto combattendo a Elandslaagte.

Con tutti questi ci intrattenemmo più e meno a lungo e se volessimo riprodurre tutti gli episodi e gli aneddoti che ci furono narrati, dovremmo occupare parecchie colonne del giornale. Tutti erano entusiasti del loro comandante, il quale ha fatto onore laggiù al nome italiano. In quanto al comandante in seconda, ing. Schiffi, ci fu detto che egli solo ha preparato per i suoi colleghi di professione più lavoro del più terribile dei terremoti. Infatti egli si è segnalato nella guerra anglo-boera per il gran numero di ponti che ha saputo distruggere in brevissimo tempo. Il che non impediva che, all'occorrenza, sapesse rapidamente costruirne degli altri.

LA NAZIONALITÀ DEI VOLONTARI.

Il 2 ottobre lo *Styria-Lloyd* completava a Lorenzo Marquez l'imbarco dei 386 passeggeri, 157 dei quali furono consegnati

GIULIO MARY — 23

IL MARITO DELL'AMANTE

(Continuaz. e fine di «Vergogne segrete»)

Levigier fece per parecchi giorni questi bei ragionamenti. Poi finì per farne altri che non erano meno logici e meno potenti.

— Se cercassi di ritrovare la moglie, se la riconoscessi, dopo tutto sarebbe una certezza, e non vedo in che questa certezza potrebbe turbare la mia vita. Oggi ignoro se Elena sia morta; domani, se devo creder ai miei presentimenti, potrei sapere ciò che ella è divenuta. Ciò che verrei a sapere, non potrebbe restare un segreto per tutti, specialmente per mio figlio? Ignoreranno il mio tentativo, ignoreranno ciò che ho scoperto; io almeno saprò che cosa pensare.

Incerto fra queste esitazioni, stimolato dal desiderio di conservare la sua dolce tranquillità di non curarsi di nulla che non riguardasse il figlio, e, d'altra parte, stimolato dal desiderio di penetrare il mistero di cui la moglie si era circondata, egli perdeva la voglia di lavorare, e una volta giunse perfino in ritardo al suo ufficio, cosa che non gli era mai accaduta.

Infine, una domenica, giorno di libertà per lui e che passava generalmente con Paolo, risolvette di andare al boulevard Malesherbes, e, occorrendo, a Auteuil.

Siccome suo figlio poteva inquietarsi di quest'assenza affatto estranea alle sue abitudini, gli scrisse un biglietto che lasciò dalla Fourchotte, nel quale gli diceva che era trattenuto nel suo ufficio in via del Sentiero, dove rimarrebbe fino a tardi nella serata.

Dopo di che andò al boulevard Malesherbes.

Paolo gli aveva dato l'indirizzo del palazzo; non dovette cercare e presto vi fu innanzi. Vi passò cinque o sei volte, con l'aria di passeggiare, lanciando un'occhiata alle finestre, cercando di scorgere un viso femminile.

Ma fu tempo perduto. Del resto, non era su questo che contava Levigier, ma sperava che Fargeas, che una donna sarebbe uscita, che egli avrebbe il tempo di vederli, e che forse i loro visi impressionerebbero il suo ricordo.

— E' probabile, diceva egli tra di sè, che se Maurizio è il figlio di Fargeas e di mia moglie, costei non abiti con lui. Ella è la sua amante, ma deve nasconderla in qualche luogo, lontano dagli occhi. Egli ha una situazione che lo costringe a una certa regolarità nella sua condotta. Ecco perchè, senza dubbio, Maurizio non abita con lui; madre e figlio senza dubbio dimorano insieme... infine lo saprò.

Andò a piantarsi in faccia al palazzo, dall'altra parte del boulevard, in uno spaccio di vino, di cui interrogò il padrone a ogni evenienza:

— Ditemi, conoscete le genti della casa di faccia? Le vedete uscire? Sapete qualche particolare della loro esistenza?

— E' dei domestici che volete parlare?

— No, del signor Fargeas, il senatore e di coloro che abitano con lui.

— Siete della polizia?

— No, ho soltanto un interesse particolare a sapere quello che vi domando... Non è un segreto... Restando qui, ne saprò quanto voi prima della fine della giornata.

E' vero, poichè mi domandate cose che tutti conoscono. Sembra una casa ben montata, ben tenuta e assai ricca. E' questo che volete sapere?

— No. Chi vi abita?

— Il signor Fargeas, la moglie, la figlia ed il figlio. Si vedono spesso, quando la porta è aperta; montano in vettura, escono, rientrano. Eppure devo dirvi che, dacchè sono ritornati dalla campagna, credo bene di non avere veduto il figlio...

— Il signor Maurizio Fargeas?

— Ignoro se si chiami Maurizio, non me ne sono mai informato.

— E la moglie, la conoscete?

— In particolare, no.

— Lo credo bene; ma potreste indicarmela se uscisse?

— Sì.

— Benissimo. E' tutto quello che desidero.

— Ma non ho tempo di rimanere qui, sulla porta; bisogna che serva i miei clienti. Voi mi chiamerete quando vedrete uscire qualcuno.

— D'accordo.

E Levigier si rimise in osservazione, non perdendo di vista il palazzo. Aspettò inutilmente fino a sera, nessuno uscì.

Se ne andò disperato. Adesso che la sua risoluzione era presa, questa risoluzione egli la chiamava una debolezza, voleva mettere tutto in opera per riuscire.

Il giorno dopo scrisse alla sua casa di commercio dicendo che una forte febbre lo costringeva a rimanere a letto, e che per conseguenza per alcuni giorni non potrebbe andare all'ufficio.

Ritornò dal vinaio del Boulevard Malesherbes, assai sorpreso della sua ostinazione. Del resto, nelle ore pomeridiane fu ricompensato della sua pazienza.

Fargeas uscì, ma a piedi; faceva bel tempo; il sole brillava.

Alcuni minuti dopo una vettura si fermò davanti alla scalinata; la porta del palazzo si aprì; allora Levigier si chinò, un po' pallido, col cuore palpitante.

— E' curiosa, l'effetto che ciò mi produce.

Una giovane uscì; era Adriana, ella salì nella vettura.

Il vinaio si chinò all'orecchio dell'impiegato:

— E' la figlia di Fargeas.

— Benissimo!

(Continua)